

Il buon cittadino

Legge, civismo e legalità negli scritti di Baden-Powell

Centro Documentazione Agesci
A cura di Paola Dal Toso e Maria Cristina Bertini

Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza
Aprile 2003

Si ringraziano per la collaborazione
nella ricerca dei testi Nicoletta Andreozzi,
nella revisione e nelle traduzioni di originali Lucio Sembrano

INDICE

<i>Presentazione</i>	p. 5
Educare il carattere	p. 7
Lo scoutismo	p. 11
Il rispetto della Legge	p. 25
Il senso del dovere	p. 35
I cavalieri	p. 37
Rendere felici gli altri	p. 43
Il buon cittadino	p. 45
Il senso della Patria	p. 59
Lo sport, maestro di vita	p. 67
Quale aiuto le ragazze possono offrire	p. 73
La formazione del buon cittadino	p. 77
Una proposta educativa	p. 81

PRESENTAZIONE

Uno dei “quattro punti di Baden-Powell” posto a fondamento della proposta scout è il servizio al prossimo inteso anche come educazione alla cittadinanza, orientamento al bene comune, alla disponibilità ad offrire un personale contributo alla costruzione di un mondo più giusto e un po’ migliore di come lo si è trovato.

Dopo la raccolta degli scritti di Baden-Powell sulla dimensione internazionale dello scoutismo, quest’antologia va a completare la lettura sul tema dell’educazione civica e socio – politica. Inoltre, la presente pubblicazione costituisce il contributo del Centro Documentazione al Progetto Nazionale *Testimoni nel tempo*, in particolare all’obiettivo relativo al punto “In ascolto per operare il cambiamento”, che propone: “sostenere la cultura della legalità”.

Le numerose traduzioni di brani inediti e altri piuttosto ampi consentono di comprendere come Baden-Powell ha particolarmente a cuore la formazione del buon cittadino. Il problema pedagogico è sviluppato nella sua complessità, da vari punti di vista ed anche con indicazioni di possibili attività.

Lo scoutismo è un metodo attivo, caratterizzato dall’esperienza e dall’interdipendenza tra pensiero e azione. Prevede occasioni concrete nelle quali la crescita personale si inserisce nelle dinamiche del piccolo gruppo, che diventa una specie di laboratorio e palestra dove sperimentare la vita comunitaria. Il gioco scout offre a lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte opportunità attraverso le quali ognuno è allenato a partecipare in prima persona alla vita sociale, a coinvolgersi in modo attivo e progressivo nell’unità di appartenenza, a ricercare insieme agli altri il bene comune. Inoltre, in modo graduale ed a misura della propria età, impara ad offrire il proprio contributo nella progettazione e realizzazione di piccole e concrete azioni nell’ambiente dove si trova a vivere, frutto del confronto e della collaborazione con gli altri. Le relazioni interpersonali sono vissute nello spirito della fraternità e la diversità diventa una ricchezza da scoprire, si fa esperienza di come affrontare in modo positivo i conflitti, come ricercare soluzioni concrete per superare difficoltà e ostacoli, come assumersi responsabilità maturando sempre più la consapevolezza del proprio agire. Alla luce di queste esperienze, lo scout e la guida sono aiutati a crescere nella coscienza civile e sociale, fanno proprio lo stile della solidarietà e della legalità, il gusto di servire gli altri, in particolare

i più deboli, in realtà sociali contrassegnate da emarginazione, disagio, sfruttamento, ingiustizia. In questo senso, allora, l'educazione alla cittadinanza si apre alla dimensione dell'impegno politico, a favore del bene comune inteso come la più alta forma di carità.

Ci auguriamo che attraverso la lettura di questo sussidio ogni capo educatore possa, una volta di più, non solo riscoprire la chiamata a “fare la felicità degli altri”, ma anche prendere maggiormente coscienza dell'intenzionalità di Baden-Powell di contribuire, con il grande gioco scout, a far crescere negli scout e nelle guide, il senso di una cittadinanza responsabile.

Paola Dal Toso

Incaricata Nazionale Documentazione

EDUCARE IL CARATTERE

In questi brani Baden-Powell illustra la sua concezione di “persona di carattere” e quindi, in modo implicito, indica come educare il carattere dei ragazzi. Quest’obiettivo così importante nella formazione scout, nell’ambito pedagogico generale è spesso trascurato.

È il carattere dei suoi cittadini, non la forza delle sue armi, che eleva un Paese al di sopra degli altri.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.45
già in *Headquarters’ Gazette*, gennaio 1914

Per «carattere» voglio che si comprenda che non penso solamente ad un autocontrollo e autodisciplina passivi: il concetto include anche, oltre a queste qualità, il desiderio attivo di fare le cose. Non è solo l’«essere» buoni, ma il «fare» del bene che conta.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.45
già in *Headquarters’ Gazette*, luglio 1914

Per carattere equilibrato intendo una persona dotata di un modo di vedere calmo e pieno di buon senso, tale da non essere trascinato da suggestioni e spaventi di massa, ma invece capace di conservare la testa, di guardare innanzi con coraggio ed ottimismo e di saper individuare la soluzione migliore per la comunità, e quindi di contribuire a condurre la nazione senza danni attraverso la nebbia dei contrasti di idee fino all’atmosfera limpida della pace e del benessere.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.46
già in *Messaggio a un raduno di Incaricati Rover di contea*, Gilwell Park,
28-29 gennaio 1933

Emerge in primo piano la nazione, i cui cittadini hanno più carattere. Essa merita la supremazia solo se i cittadini hanno buon carattere. Il carattere di una nazione non è solo quello di un manipolo di capi, ma della maggioranza delle persone.

Il carattere dipende in grande misura dall'ambiente e dalla formazione, e poi, successivamente, dall'esperienza. Senza dubbio, in genere è l'influenza materna che dà il primo slancio al carattere. Ma nessuna madre può dare ciò che ella stessa non possiede. Perciò è di primaria importanza che le madri del nostro Paese posseggano carattere di elevata qualità, al fine d'inculcarlo nei figli.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, p.173
[trad. a cura di L.S.]

«Una nazione deve la sua fortuna non tanto alla forza dei suoi armamenti, quanto al carattere dei suoi cittadini». «Per l'affermazione di un uomo nella vita il carattere è più necessario dell'erudizione».

Dunque il carattere ha un'importanza di primo piano, sia per la comunità nazionale che per la persona. Ma se è il carattere che decide della vita di un uomo, è necessario svilupparlo in quell'uomo quando la sua storia è ancora agli inizi; cioè mentre è ancora un ragazzo, e di conseguenza assai ricettivo.

Il carattere non si insegna a suon di addestramento militare. Il germe è già nel ragazzo, e non si tratta che di tirarlo fuori e di svilupparlo. In che modo?

Il carattere è, per lo più, il risultato della cultura o dell'ambiente sociale. Prendete ad esempio due bambini: due gemelli, se volete. Insegnate loro le stesse materie a scuola, ma date loro, al di fuori della scuola ambienti, compagnie e familiari completamente differenti. Affidate il primo alle cure di una madre amorosa, che lo incoraggi, dategli dei compagni di gioco puliti e buoni, in un ambiente in cui si faccia affidamento sul suo onore perché segua le norme del vivere civile, e così via. Prendete invece il secondo bambino, e fate che si aggiri in una casa sporca, tra compagni malcontenti che dicono parolacce e commettono furti. È forse probabile che egli acquisti crescendo lo stesso carattere del gemello?

Ogni giorno vi sono migliaia di ragazzi che si perdono, ai fini del loro impegno per la comunità, perché sono lasciati crescere senza carattere, divenendo così consumatori inutili; fanno pietà a se stessi, e sono una bruttura e un pericolo per la nazione. Eppure, essi potrebbero salvarsi se si offrissero loro, finché sono ancora ricettivi, un ambiente sano e delle amicizie positive. Ve ne sono poi migliaia di altri che non possono essere posti ad un livello così basso (elementi sprecati infatti ve ne possono essere a tutti i livelli), ma che potrebbero essere uomini assai migliori, più utili al loro paese e più contenti di loro stessi, se si riuscisse a impegnarli a formarsi un carattere all'età giusta. È qui dunque lo scopo più importante della formazione scout: educare. Non istruire, si badi bene, ma educare;

cioè spingere il ragazzo ad apprendere da sé, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi una propria personalità.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.59-60

La difficoltà di oggi consiste nel tenere vivi questi ideali per i nostri ragazzi, poiché il loro ambiente è così spesso sordido, e l'educazione è un arrabattarsi per dare loro almeno una conoscenza scolastica superficiale, nei pochi anni del corso obbligatorio. Il carattere, essenziale per la formazione di cittadini virili, è troppo spesso lasciato all'apprendimento individuale, che può dipendere dal caso, ma non ci si spreca per insegnare ai ragazzi a comportarsi da uomini.

Life's snags and how to meet them, C. Arthur Pearson, London 1927, p.36
[trad. a cura di L.S.]

È riconosciuto che il carattere ha molta maggiore importanza per l'efficienza di un cittadino, che la semplice istruzione fatta sui libri. Eppure ancora non esiste alcun programma concreto per inserirlo sul piano dell'educazione scolastica, almeno nella stessa misura dell'istruzione.

Manuale dei Lupetti, Ancora 1960, p.265



Lo Scouting: un gioco di prestigio
da *Lessons from the 'Varsity of Life*, C. Arthur Pearson, London 1933, p.283

LO SCOUTISMO

Il Fondatore del “grande gioco” descrive lo scopo educativo dello scoutismo e presenta lo scout come un uomo di pace, che sa rispettare i tre punti della Promessa ed essere fedele ad essi per tutta la sua vita.

L’istruzione militare dell’esploratore applicata all’istruzione civica.

Durante l’assedio di Mafeking, Lord Edward Cecil – il mio capo di stato maggiore – aveva avuto l’idea di impiegare i ragazzi della città come staffette, porta ordini, ordinanze, ecc., permettendo così ai soldati di dedicarsi interamente al lavoro delle trincee. Essi erano stati organizzati in un corpo speciale posto sotto il comando di uno di loro, il «caporale» Goodyear, e avevano assolto i loro doveri in maniera perfetta dando sovente prova, anche sotto il fuoco nemico, del più grande coraggio.

La coscienza che mettevano nel compiere il loro lavoro dimostrava che ci poteva fidare di loro come se fossero stati degli uomini fatti, a condizione però di avere fiducia in loro e di renderli responsabili del loro compito. Ciò costituì per me un grande insegnamento.

Nel 1904 io avevo così stabilito lo schema di un programma destinato ai giovani. Che nelle sue linee era simile a quello che applicavamo ai nostri esploratori militari.

Nel 1905 venni invitato da Sir William Smith a ispezionare a Glasgow la sua brigata di «cadetti», che celebrava allora il ventunesimo anniversario della sua fondazione.

Quando vidi quella splendida riunione di circa seimila ragazzi e seppi quanto il loro movimento fosse esteso, mi si aprirono gli occhi su un’altra caratteristica dei giovani: che cioè essi si sottomettono volentieri a un programma e a una disciplina, quando questo programma e questa disciplina hanno per loro dell’attrattiva. E mi accorgevo anche che centinaia di adulti erano pronti a dedicare il loro tempo e le loro forze al servizio di una tale opera.

Era una cosa che nessuna teoria poteva far prevedere. Quando Sir William mi disse che la sua brigata non contava certo meno di cinquantaquattro mila ragazzi, io mi rallegrai dei magnifici risultati ottenuti – ma dopo un momento di riflessione non potei trattenermi dall’aggiungere che, considerando il numero dei ragazzi disponibili in tutto il paese, il movimento avrebbe dovuto entro venti anni raggrupparne dieci volte tanti, a patto però che il programma

offerto alla loro attività fosse sufficientemente variato e allettante.

Mi domandò in che modo lo avrei reso più attraente, e allora gli raccontai come lo scoutismo militare avesse avuto successo presso gli uomini della nostra cavalleria, e dissi che forse qualcosa di simile avrebbe attirato anche i ragazzi.

In quanto allo scopo di questo scoutismo, esso poteva benissimo essere la pace invece che la guerra, poiché le qualità a cui mirava: fermezza di carattere, salute, virilità, erano necessarie tanto al cittadino quanto al soldato. Egli si dichiarò completamente d'accordo con me, e mi consigliò di scrivere un libro destinato alla gioventù sullo stesso argomento di *Aids to Scouting*.

Così, nelle rare ore libere che mi lasciavano i miei doveri di ispettore generale della cavalleria, io mi misi a formulare la mia idea, perché mi pareva che fosse l'opera a cui avrei potuto consacrare utilmente la detestabile celebrità che aveva il mio nome. [...]

Prima di pubblicare il libro progettato, volli mettere alla prova i principi di questo nuovo metodo. A tale scopo, volevo organizzare un «campo» in un luogo adatto, lontano dal pubblico, lontano dai giornalisti, e dove mi potessi dedicare con tutta la tranquillità al necessario esperimento. E poiché la Signora Van Realte aveva messo a mia disposizione la sua isola di Brownsea, nella baia di Poole Harbour, io vi riunii un gruppo di ragazzi di tutte le classi sociali e di tutti gli ambienti.

Solo allora e, visto che il risultato aveva pienamente corrisposto all'attesa, pubblicai «Giovani Esploratori» (*Scouting for boys*).

Le basi. Per fare un piano, che si tratti di un discorso, o di un libro, o di una attività, occorre:

1. Stabilire con precisione lo *scopo* e metterlo in evidenza.
2. Quando si tratta di un'attività destinata a dei ragazzi, il secondo principio essenziale è di renderlo *attraente*.
3. Stabilire una *Legge* che serva loro di linea di condotta.
4. Darle infine una conveniente *organizzazione* con dei capi competenti.

Scopi. Il nostro scopo era di innalzare il livello generale di quelli che sarebbero stati i cittadini di domani, soprattutto per quanto riguardava il carattere e la salute.

Occorreva quindi scoprirne i punti deboli del nostro carattere nazionale, e sforzarsi di estirparli sostituendovi le qualità corrispondenti che la normale azione della scuola si mostrava incapace di produrre. Lavori manuali, attività all'aria aperta e servizi verso il prossimo figuravano perciò al primo posto nel nostro programma.

Rendere il movimento attraente. - L'intero piano si fondava sul principio di un *Giuoco* educativo, di un divertimento che insensibilmente conducesse il

fanciullo a istruirsi da sé. Ma come chiamare questo movimento? La denominazione aveva in questo caso la più grande importanza: se noi avessimo dato il nome di «Società per la Propaganda delle Qualità morali» (ciò che era in realtà), avremmo avuto ben poche probabilità di vederlo attirare i giovani. Ma chiamarlo *Scoutismo* e proporre al bisogno d'azione di un ragazzo normale la prospettiva di diventare qualcosa di simile a un Esploratore, significava una cosa assai diversa. Il suo istinto di vivere in «banda» sarebbe stato soddisfatto col farlo divenire membro di un «Riparto» e di una «Squadriglia»: che gli si desse poi una uniforme da indossare e dei distintivi da guadagnare dimostrando i progressi realizzati mediante i suoi sforzi personali, e il ragazzo era conquistato.

Sotto il termine generale di «Esploratori» si potevano infine riunire tutti gli uomini che gli si offrivano ad esempio: esploratori, cacciatori, marinai, aviatori, pionieri, uomini delle foreste selvagge e uomini delle frontiere. La scienza dell'uomo dei grandi boschi poteva essere messa alla portata del ragazzino di città con l'insegnargli ad accamparsi, a seguire una traccia, a tagliare un albero, a cuocersi il cibo su di un fuoco da campo. Per un ragazzo tutto questo avrebbe certamente molta attrattiva, e nel tempo stesso svilupperebbe in lui salute, intelligenza, energia, capacità di trarsi d'impaccio e abilità manuale.

Alla scuola della vita, Edizioni Fiordaliso, Roma [19??], pp.334-339

Lo Scoutismo è un gioco per ragazzi, diretto dai ragazzi, in cui fratelli maggiori possono dare ai loro fratelli più giovani un ambiente sereno, incoraggiandoli ad attività sane che li aiuteranno a sviluppare il loro *civismo*.

La più forte attrattiva che lo Scoutismo esercita è mediante lo studio della natura e la scienza dei boschi. Esso si occupa della persona, non della massa, e coltiva sia le doti intellettuali, sia quelle puramente fisiche o morali.

Dal suo inizio il metodo scout ha puntato a questi scopi; ora per esperienza sappiamo che esso li raggiunge, purché sia correttamente adoperato.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, p.38

Lo scopo dell'educazione scout è quello di *migliorare la qualità dei nostri futuri cittadini*, specialmente per quanto riguarda il *carattere* e la *salute*; di sostituire l'egoismo con il servizio e di rendere ciascun giovane efficiente, sia nel fisico che nel morale, al fine di utilizzare questa efficienza al servizio della comunità.

Il civismo è stato definito in poche parole «attaccamento alla comunità». In un paese libero è facile, ed anche piuttosto comune, che uno si consideri buon

cittadino solo perché osserva le leggi, fa il suo lavoro, ed esprime la sua scelta politica, nello sport ed in altre attività, lasciando che «gli altri» si preoccupino del benessere della nazione. Questo è un concetto passivo del civismo.

Ma cittadini passivi non bastano per difendere nel mondo i principi della libertà, della giustizia, dell'onore. Per far questo occorre essere cittadini *attivi*.

I quattro punti della formazione scout

Per raggiungere lo scopo di educare il cittadino attivo, il metodo scout rivolge la sua attenzione ai quattro punti, essenziali alla formazione alla vita sociale, che vengono fatti nascere dall'interno anziché dall'esterno: [...]

– *Servizio al prossimo*, cioè il mettere in pratica la fede religiosa nella vita di ogni giorno sotto la forma della Buona Azione; questa può essere sia un atto in sé poco importante, sia un servizio per la comunità quale quello in pattuglie di pronto intervento e di salvamento di vite umane.

ANALISI DEL PROGRAMMA SCOUT PER L'EDUCAZIONE ALLA VITA SOCIALE

Il carattere

DOTI RICERCATE	DA SVILUPPARE PER MEZZO DI:
Civiche: <i>Comportamento leale (fair play):</i> <i>Rispetto dei diritti altrui:</i> <i>Disciplina:</i> <i>Qualità di capo:</i> <i>Senso di responsabilità:</i>	Lavoro di pattuglia Giochi di squadra Corte d'Onore Legge e Promessa scout Lavoro e altre attività scout Apprezzamento delle bellezze della natura Attività naturali Gentilezza verso gli animali Servizio al prossimo
Morali: <i>Onore</i> <i>Cavalleria</i> <i>Fiducia in se stessi-</i> <i>Coraggio</i> <i>Capacità di apprezzare e di godere</i> <i>Più elevato livello di pensiero</i> <i>Pietà religiosa</i> <i>Dignità - Lealtà</i>	

Servizio al prossimo

DOTI RICERCATE	DA SVILUPPARE PER MEZZO DI:
<i>Altruismo</i>	Legge e Promessa scout Buona Azione
<i>Senso del dovere civico</i>	Pronto soccorso Salvataggio di vite umane
<i>Patriottismo</i>	Pompieristica Pattuglie di Pronto Intervento
<i>Spirito di servizio:</i> - verso la Patria - verso il genere umano - verso Dio	Assistenza ospedaliera Altri servizi per la società

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.40-42



Lo Scout è colui che guarda avanti.
da *Aids to Scoutmastership: a guidebook for Scoutmasters on the theory of scout training*,
Boy Scout of America, 1944, p.9

ANALISI DEL PIANO DI LAVORO DEGLI ESPLORATORI

Carattere e intelligenza

QUALITÀ A CUI TENDE:

PER MEZZO DI:

Intellettuali:

Osservazione

Deduzione

Squadriglie

Esploratori

Scienza dei boschi

Tracce

Civiche:

Giuoco leale

Disciplina

Attitudine al comando

Responsabilità

Rispetto dei diritti altrui

Giuochi di squadra

Giuochi di squadra

Lavoro di squadra

Corte d'Onore

Morali:

Onore

Cavalleria

Fiducia in se stessi

Coraggio

Serenità

Espressione artistica

Elevazione del pensiero

Religione

[...]

Legge dell'Esploratore

Lavori e attività degli Esploratori

Apprezzamento della natura

Studio della natura

Collezioni

Astronomia, ecc.

Bontà verso gli animali

Servizi resi al prossimo

Civismo, spirito di «servire»

QUALITÀ A CUI TENDE:

PER MEZZO DI:

Altruismo

Dovere civico

Patriottismo

Servizio verso la Patria

Servizio verso l'umanità

Servizio di Dio

Buone azioni

Pronto soccorso

Assistenza ai malati

Pompieri

Aiuto in caso di incidenti

Lavoro di «Missionario».

Alla scuola della vita, Edizioni Fiordaliso, Roma [19??], pp.343-345

Gli scout sono l'avanguardia di truppe di guerra, che hanno l'intento di localizzare il nemico e osservarne le attività, per guidare di giorno o di notte la propria colonna.

Uno "scout di pace" è un uomo di frontiera che va in avanscoperta della civilizzazione, vivendo una vita libera come un cacciatore di caccia grossa o di pellicce, o un pioniere che civilizza un Paese selvaggio per farne una colonia dell'Impero. [...] Diventando scout, prometti sul tuo onore tre cose: di essere leale verso Dio e verso il Re; di aiutare gli altri in ogni circostanza; di obbedire alla legge scout.

Yarns for Boy Scouts, C. Arthur Pearson, London 1909, pp.11-13
[trad. a cura di L.S.]

"Scout una volta, Scout per sempre". Fu Lord Kitchener ad ammonire gli Scout: "Una volta che siete diventati Scout, dovrete restare Scout per sempre", nel senso che dovete assumere la mentalità dello Scoutismo in ogni circostanza; cioè:

Diventare efficienti - bravi nel fare le cose.

Fare del vostro meglio - forse non sarete brillanti, ma dovrete aderire al vostro compito e dare il meglio di voi stessi.

Aiutare gli altri - ogni qual volta ne vediate la possibilità.

Servire il vostro Paese - impegnandovi seriamente nel vostro lavoro, qualunque esso sia.

"Ma", disse "non fatelo solo finché siete ancora ragazzi. Imparate a quell'età e fatelo diventare un'abitudine, così che da adulti possiate continuare a farlo, e restare ancora Scout compiendo Buone Azioni, facendo del vostro meglio, compiendo il vostro dovere prima di ogni altra cosa, adempiendolo fino alla morte". E questo è quanto fece lo stesso Lord Kitchener, che – così facendo – vi ha indicato la strada. Seguite il suo esempio.

Adventuring to Manhood, C. Arthur Pearson, London 1936, pp.171-172
[trad. a cura di L.S.]

Il nostro metodo di formazione consiste nell'educazione dal di dentro piuttosto che istruire dal di fuori; nell'offrire giochi ed attività che, mentre sono attraenti per il bambino, lo educeranno seriamente dal punto di vista morale, mentale e fisico. [...]

L'istruzione morale diretta – come l'addestramento di tipo militare – produce una piacevole apparenza, ma, a meno che non vi sia sotto una solida formazione del carattere, non reggerà a lungo.

Lord Morley ha detto: «Ben sa il saggio, ma è eterno mistero per lo sciocco, che l'insegnamento morale diretto si dimostrerà costantemente uno strumento così imponente, un metodo così futile».

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.295-296

Una delle migliori possibilità di cui disponiamo sta nella direzione dell'educazione. Siamo giunti, per altre vie, alle stesse conclusioni raggiunte dalle autorità dell'educazione con le loro esperienze. Il segreto di una sana educazione è far sì che ogni allievo impari per conto suo, invece di istruirlo iniettando in lui la conoscenza con un sistema stereotipato. Il metodo è di condurre il ragazzo ad affrontare l'obiettivo della sua preparazione, senza annoiarlo esordendo con i passi preliminari. Le autorità dell'educazione sono giunte a riconoscere in noi dei potenziali collaboratori nello stesso campo, poiché il nostro scopo comune è quello di produrre una cittadinanza salubre e prospera. Le autorità curano lo sviluppo intellettuale, mentre noi ci curiamo di più dello sviluppo del "carattere", che è, in fin dei conti, l'attributo più importante per la prevenzione dei malanni sociali della negligenza e dell'egoismo, e offre all'uomo le migliori possibilità di successo in qualunque genere di vita.

Cerchiamo di aiutare le autorità dell'educazione in ogni modo. Esse operano in pieno accordo con noi in una quantità di centri importanti.

B.-Ps Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to "The Scouter" (Gennaio 1912), C. Arthur Pearson, London 1941, p.27
[trad. a cura di L.S.]

Nell'esercito l'addestramento dei soldati persegue scopi precisi. Col passare degli anni tuttavia i vari stadi dell'addestramento sono venuti acquistando un'importanza così esclusiva che molte volte si è perduto di vista lo scopo finale.

Prendete ad esempio l'esercizio della spada. Si tratta in tal caso di addestrare un certo numero di reclute nell'uso della spada, al fine di farne combattenti esperti e in grado di maneggiarla perfettamente.

Le reclute vengono inquadrare e addestrate a stare sull'attenti in certe posizioni, a portare colpi di tagli o di punta e a mettersi in guardia, in base a un preciso programma di istruzione.

Non appena esse sono in grado di eseguire questi esercizi con precisione e come un sol uomo – e ci vogliono mesi di lavoro per arrivarci – vengono considerate abili spadaccini, e invece non sanno combattere un nemico più del mio stivale. Lo scopo della loro istruzione è stato trascurato nel corso dei successivi stadi di addestramento.

Spero che lo stesso errore non accada mai nel nostro Movimento. Dobbiamo sempre tener il nostro scopo di fondo dinanzi a noi, e far sì che tutti i passi che via via veniamo facendo conducano sempre ad esso. Questo scopo è quello di fare della nostra nazione un popolo di lavoratori capaci, pieni di energia e buoni cittadini, sia che si trovino a vivere in patria che all'estero.

A tal fine il sistema migliore è di far sì che i ragazzi imparino da soli, dando loro attività che li interessano, anziché inculcar loro nozioni sotto forma di arida e scheletrica istruzione.

Dobbiamo ricordarci che la grande maggioranza dei ragazzi è già stanca per le ore passate in scuola o in bottega, e che quindi la nostra attività deve essere sotto forma di ricreazione, ed in quanto possibile all'aperto.

Questo è lo scopo dei nostri distintivi e gradi, delle nostre attività e prove di classe.

Se rileggete ancora una volta *Scoutismo per ragazzi* tenendo sempre a mente il nostro scopo di fondo ne vedrete tanto più chiaramente il significato.

E il nostro scopo di fondo comporta un aiuto scambievole non solo nei dirigenti del nostro Movimento, ma anche con altre organizzazioni che lavorano allo stesso fine.

In un grande Movimento che punta ad un grande obiettivo non c'è posto per piccoli sforzi isolati: dobbiamo liberarci da idee di poca importanza e darci la mano in un grande sforzo d'insieme per affrontare con successo il nostro compito. Negli scouts noi giochiamo in una stessa squadra con la «Boy's Brigade», i «Church Lads», l'«Y.M.C.A.» e il Ministero dell'Educazione, e con altri. La cooperazione è il solo mezzo se vogliamo riuscire.

Tacchino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.33-34
già in *Headquarters Gazette*, maggio 1910

Ho cercato di spiegare la nostra posizione sull'educazione, basata sulle linee seguenti. Il nuovo schema dell'Educazione nazionale, com'è stato recentemente tratteggiato, è sicuramente migliore di quello precedente, ma è evidente che non ambisce a molto più di quanto non sia già in uso in America e altrove. Difficile batterlo, se considerato dal punto di vista teorico, e se ci si fa convincere dai rapporti di alcuni dei responsabili di quei Paesi, ma non tanto soddisfacente alla luce dei risultati pratici per la nazione.

Oggi il Paese spende molti milioni per l'educazione, vale a dire nel preparare i suoi figli e figlie a diventare cittadini buoni, sani e prosperi, e, se l'educazione avesse successo, ci sarebbe poco da dire contro di essa.

Ma guardando all'altro piatto della bilancia, scopriamo che spendiamo un egual numero di milioni, o per punire le nostre persone "educate", che non

riescono ad essere quei buoni cittadini che dovrebbero, o per tentare di porre rimedio ai loro difetti in questa direzione.

Prigioni e polizia, assistenza ai poveri, disoccupati, anziani in miseria, mortalità infantile, squallore, mancanza di religione, fremente malcontento – che raccolto di tare per la semina di un seme così costoso! Tutto si può imputare, in modo diretto o indiretto, alla lacuna educativa, non dell'educazione alle tre "erre", ma dell'educazione agli ideali elevati, alla fiducia in se stessi, al senso del dovere, alla forza, al rispetto di sé alla considerazione per gli altri – in altre parole, a quegli attributi cristiani che formano il "Carattere", requisito essenziale per riuscire nella carriera.

Si prende in considerazione questo nel nuovo schema dell'educazione? Nel Movimento dei Boy Scout il nostro scopo è, per quanto possibile, di dare al nostro programma una forma pratica di educazione del carattere, che sia complementare alla preparazione scolastica delle scuole.

I punti che è necessario sviluppare nei nostri giovani per farli diventare buoni cittadini sono:

- 1) Carattere;
- 2) Erudizione.

Essi sono indicati in ordine d'importanza.

L'erudizione viene insegnata nelle scuole. Il carattere è lasciato agli alunni, che devono coltivarlo da soli al di fuori delle ore di scuola, nel loro ambiente. E il carattere è proprio ciò che il Movimento Scout vuole sostenere.

I due metodi principali di addestramento sono:

- 1) con l'Educazione: cioè "traendo fuori" le cose dal singolo ragazzo e sollecitando in lui l'ambizione e la prontezza ad imparare da sé.
- 2) con l'Istruzione: cioè imprimendo, battendo e ribattendo per far entrare la conoscenza nella testa del ragazzo.

L'istruzione è ancora troppo spesso la regola. Nel Movimento Scout noi ci serviamo dell'educazione. Facendo appello agli istinti e alla natura del ragazzo, gli diamo delle ambizioni, offrendogli delle occasioni per orientare le sue tendenze animali in una direzione buona.

In questo modo, facciamo ciò che possiamo per aiutare le autorità scolastiche, e completare il loro lavoro.

B.-Ps Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to "The Scouter", (Ottobre 1913), C. Arthur Pearson, London 1941, pp.38-39
[trad. a cura di L.S.]

Il nostro scopo è di prendere i ragazzi per aprire le loro menti, tirare fuori il carattere di ogni ragazzo (e non ve ne sono due uguali), trasformarli in

uomini buoni per Dio e per il loro Paese, incoraggiarli ad essere lavoratori operosi e uomini d'onore, persone virili dotate di reciproci sentimenti fraterni. Poiché il nostro Movimento attira tutte le classi (il più povero ottiene le stesse possibilità e la stessa considerazione riservate al più ricco), gran parte dei relitti umani di oggi verranno trasformati in cittadini di gran pregio.

È grazie al carattere dei cittadini, e non con la forza delle armi, che una Nazione si eleva al di sopra delle altre. Se riusciremo a infondere in tutti i nostri ragazzi in patria e nei dominions britannici all'estero quel carattere e quel senso di fraternità, forgeremo un legame più saldo con ciò che oggi tiene insieme l'intero Impero.

E poiché il Movimento si sta diffondendo anche all'estero, esso promuoverà un legame comune di simpatia che procurerà la pace tra le nazioni.

Le nostre opportunità e possibilità in questa direzione sono immense; e questi sono gli scopi che i nostri Capi Scout tengono presenti nel progettare il lavoro.

Ma evidentemente i nostri "inventori" dello scoutismo non hanno mai pensato a queste finalità. È certo che non potrebbero ottenerle con l'addestramento meglio di quanto possano insegnare alle loro nonne a camminare sulla corda. Non oserei parlare se non avessi maturato qualche piccola esperienza in questo campo. Gran parte della mia vita l'ho trascorsa preparando ragazzi ad essere soldati, cadetti o territoriali, e ho svolto servizio attivo con loro in più di una campagna. Da allora ho avuto occasione di rivedere i cadetti in Sudafrica e Canada, e, per la prima volta, in Nuova Zelanda e Australia.

Queste visite hanno confermato l'opinione che allora espressi, e cioè, che col materiale eccellente che si trova tra i nostri ragazzi in tutto l'Impero, è possibile formare un bell'esercito di cadetti, tutti capaci di addestrarsi costantemente, di comportarsi bene, di vestire elegantemente, di mostrare un'alta percentuale di tiratori. Ma molti ritengono che uomini ben addestrati siano necessariamente dei buoni soldati. Li ho provati in servizio e non so che farmene.

Meglio il soldato è addestrato, e meno ci si può fidare che agisca come un individuo responsabile. La loro cosiddetta disciplina era troppo soggetta a provenire dalla paura della punizione o del rimprovero invece che dallo spirito del gioco. Eppure questo è essenziale, se non si vuole solo uno strato sottile di obbedienza che non supererà la prova del servizio.

Nell'Esercito, ai ragazzi di buone intenzioni che arrivavano da noi come reclute hanno insegnato a scuola le tre erre, ma essi non avevano idea di sostenere il peso delle responsabilità, di dover affrontare difficoltà o pericoli, di dover fare da sé, né di dover osare morire per il senso del dovere. Prima di poterli considerare idonei per l'addestramento e la prontezza militari, bisognava infondere in loro queste cose, e i molti altri attributi dei bravi soldati,

che si possono riassumere nel termine “carattere”. Addestramento e prontezza sono solo la lucidatura finale, e non – come pensano molti – il primo passo per fare di un uomo un combattente.

I Boeri non sono stati mai addestrati, eppure furono ottimi combattenti, capaci di tener testa alle nostre truppe addestrate lungo una campagna di più di due anni.

Come mai? Perché avevano tutte le basi di carattere adatte per l’opera – avevano fiducia in se stessi ed erano pieni di risorse, abituati a trarre il meglio dal loro coraggio, buon senso, e astuzia (le tre qualità dei bravi soldati). A quegli mancava solo la lucidatura finale dell’addestramento e una disciplina un po’ più serrata per farne i migliori soldati.

Questa è la necessaria sequenza dell’addestramento. Applicandola in senso inverso, si avrà lo strato sottile. È essenziale che si provveda prima a formare il carattere come fondamento.

Ora, qual è lo scopo degli istruttori? L’addestramento non ne farà mai dei cittadini, questo è ovvio. Perciò il loro obiettivo sarà o a) quello di farne dei potenziali soldati o b) di prendere i ragazzi col richiamo dell’addestramento per sottoporli a una qualche forma di disciplina ed esercizio che siano validi per loro.

Nel primo caso è essenziale che i Capi Scout abbiano istruttori davvero eccezionali, o la disciplina appresa nelle esercitazioni una o due volte alla settimana non avrà effetti di lunga durata sul carattere dei ragazzi; e poi dopo un po’ l’addestramento diventa noioso per il ragazzo, che in futuro non vorrà più fare il soldato. Arruolandosi, pensa di sapere già tutto, e la sua anima, adusa a sopportarla come una seccatura temporanea, si risente per la disciplina quando scopre che in realtà essa è una cosa permanente.

In quanto ufficiale, concordo con colui che disse di preferire reclute che non erano mai state addestrate piuttosto che “focaccine infornate a metà, da togliere dal fuoco, impastare nuovamente, e infornare ancora prima di potersene servire come soldati”.

In ogni caso i capi di quei ragazzi sono avvisati che farebbero meglio a farli divendare dei veri cadetti, piuttosto che mascherarli da Boy Scout.

Nell’altro caso b), prendere dei ragazzi selvatici e addestrarli è certamente consigliabile, e – per quanto può interessare agli ufficiali – è la via di gran lunga più facile di trattare con loro.

Ma allora, perché non entrare nella Boys’ Brigade o tra i Church Lads, il cui addestramento va in quella direzione?

Imitando il nostro abito, ma non i nostri ideali, essi diffondono nozioni false sulle nostre intenzioni, facendo supporre ai genitori e al clero che la militarizzazione è lo scopo ultimo dell’addestramento degli Scout, col risen-

timento che ne consegue. Non capiscono che ci muoviamo a un livello assai più alto di quello e cioè, formare dei cittadini buoni e ben riusciti.

Naturalmente nel nostro Movimento ci sono molti Capi Scout che sarebbero propensi a dare un accento più marcatamente nazionale all'addestramento dei loro ragazzi. Sentono che i ragazzi stessi non capiscono che la formazione del carattere che stanno ricevendo come Scout sarà la migliore base per dare poi buoni risultati, sia che diventino soldati, che marinai, cittadini o colonizzatori.

(Prova di questo è il Corpo dei Cadetti dei dominion stranieri. Ho fatto un'indagine ispezionando i cadetti, e ho riscontrato che circa l'80 per cento dei funzionari dei cadetti sottufficiali avevano iniziato come Boy Scout).

Bene, mi trovo in piena sintonia con quei Capi Scout, e penso che troveranno uno sbocco nel nuovo schema degli Scout adulti che sta per essere varato, visto che si potranno specializzare in una qualunque delle vie che piaceranno loro, una volta che sia stata posta la base e i ragazzi siano giunti all'età del giudizio.

B.-Ps Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to "The Scouter", (Gennaio 1914), C. Arthur Pearson, London 1941, pp.42-46
[trad. a cura di L.S.]



Il poliziotto cortese...
da *Adventuring to Manhood*, C. Arthur Pearson, London 1936, p.172

IL RISPETTO DELLA LEGGE SCOUT

Il rispetto della Legge scout porta a vivere la vita nello spirito di servizio. Ecco la Legge dei Lupetti, degli Esploratori e dei Rovers, nonché quella delle Guide, accompagnate da alcuni commenti dei rispettivi articoli. Per Baden-Powell è opportuno rinfrescare periodicamente la conoscenza della Legge.

Ci sono molte cose che i lupi insegnano ai loro piccoli e che i Lupetti umani possono molto bene imparare anch'essi. [...]

Come vedete i lupi in un branco hanno ciascuno la propria parte da fare; obbediscono ai desideri del capo branco, proprio come i giocatori di una squadra di calcio obbediscono agli ordini del capitano. Non c'è bisogno che questi urlino i suoi ordini.

Quando giocate non aspettate che il capitano vi dica ogni volta quando dovete fare una discesa o quando dovete passare la palla ad un compagno di squadra; lo fate da voi. Sapete ciò che il capitano si aspetta da voi, e perciò fate quello che va fatto senza bisogno che ve lo si dica. "Giocate il gioco" non soltanto per divertirvi, ma anche per aiutare la vostra squadra a vincere. Questo è in sostanza il dovere principale di uno Scout: "giocare il gioco".

1. Il Lupetto ascolta il Vecchio Lupo [...]

Anche quando il vecchio lupo non è in vista, i lupi obbediscono ai suoi ordini, perché è impegno di ogni lupo del branco di "giocare il gioco" onorevolmente.

Lo stesso è nel *nostro* Branco di Lupetti. Il Lupetto obbedisce agli ordini di suo padre, della madre e del maestro, che essi siano lì presenti o no a vedere se lui sta obbedendo. Si può sempre esser certi che il più piccolo dei Lupetti farà in ogni circostanza del suo meglio per compiere quello che egli sa che da lui desiderano i grandi.

2. Il Lupetto non ascolta se stesso.

Quando il giovane lupo è a caccia di una lepre per avere della carne per sé o per il branco può darsi che, a un certo momento, si senta stanco e desideri fermarsi; ma, se è di buona razza, non ascolterà se stesso, terrà duro, e continuerà l'inseguimento; farà del suo meglio e proverà ancora. Alla fine si accorgerà che la lepre è stanca né più né meno quanto lui, e conquisterà il suo pranzo.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.46, 48

La *Legge scout* è la base su cui poggia l'intera formazione scout. I suoi diversi articoli devono essere spiegati a fondo e resi chiari ai ragazzi con esempi pratici e semplici di applicazioni nella loro vita di ogni giorno.

Nessun insegnamento vale quanto l'esempio. Se è chiaro che il capo è lui stesso il primo ad osservare la *Legge scout* in tutte le azioni, i ragazzi non tarderanno a seguirne l'esempio; il quale poi acquisterà forza assai maggiore se il capo si sarà impegnato pronunciando la *Promessa scout*, allo stesso modo dei suoi Scout.

Il primo articolo della *Legge*, «lo Scout pone il suo onore nel meritare fiducia», è quello su cui si basa la disciplina e l'intera condotta futura dello Scout. Da uno Scout ci si aspetta che egli sia aperto e sincero. Perciò quest'articolo deve essere spiegato ai ragazzi dal capo reparto, per prima cosa e con particolare cura, prima che essi si vincolino con la *Promessa scout*. [...]

Inoltre è assai importante che lo Scout rinfreschi periodicamente la sua conoscenza della *Legge*. I ragazzi dimenticano facilmente, e non si dovrebbe permettere che un ragazzo che ha fatto la solenne *Promessa* di osservare la *Legge scout* possa, ad un certo punto, non ricordarsi più cosa essa dice.

Una volta che lo Scout ha compreso che cos'è il suo onore e, a seguito della sua iniziazione nello scoutismo, gli si è detto che si fa affidamento sul suo onore, il capo deve fidarsi di lui interamente. Dovete mostrargli con il vostro operato che lo considerate un essere responsabile. Dategli qualche incarico, temporaneo o permanente che sia, ed aspettatevi da lui che lo porti scrupolosamente a termine. Non sorvegliatelo per vedere che egli lo compie. Lasciatelo fare a modo suo, lasciate che prenda delle cantonate, se è il caso, ma in tutti i modi lasciatelo solo e fate affidamento su di lui perché faccia del suo meglio. La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione morale.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.66-67

Quando qualcuno promette di fare una cosa, significa che sarebbe una grande vergogna per lui se più tardi trascurasse o si dimenticasse di compierla; in altre parole, quando un Lupetto promette di fare una cosa si può essere perfettamente certi che la farà.

1. *Verso Dio*. [...]

2. *Verso il Re*.

Vi ho detto come i Lupi di un Branco obbediscano tutti ad un unico capo. Il nostro Popolo è un Branco molto grande, ma ha come suo solo Capo Sua Maestà il Re. Fintanto che si guarderà a lui e lo si obbedirà, il popolo sarà felice nel lavoro, proprio come la caccia di un Branco, o una partita di calcio in cui tutti obbediscono al loro capitano.

Se ognuno cominciasse a giocare a modo suo, non ci sarebbero più regole, e nemmeno ci potrebbe essere un buon risultato. Ma se invece “giochiamo il gioco”, aiutandoci reciprocamente, come vuole il Re, la nostra Patria sarà sempre prospera.

Nello stesso modo, come i Lupetti, dovete obbedire al Capo del Branco e la Capo sestiglia.

3. *Osservare la Legge.*

Ogni gioco ha le sue regole. Se volete giocare bene occorre seguirle. Le regole, o le Leggi, del gioco dei Lupetti, le avete apprese nell'ultimo morso.

E adesso parliamo del *fare una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno.*

I Lupetti [...] sono felici *rendendo felici gli altri.*

E cioè, ogni giorno essi fanno un piacere a qualcuno. Non importa chi sia la persona (purché si tratti di se stessi!) amico o estraneo, uomo, donna o bambino. Per quanto, come i cavalieri di un tempo, i Lupetti preferiscano generalmente una donna o un bambino.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.60-61

Che cosa è il dovere?

Consiste semplicemente nell'osservare la Legge e la Promessa del Lupetto. Perciò, per essere un vero Lupetto, occorre che le sappiate a memoria, le comprendiate e le mettiate in pratica in ogni momento.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.79

La Legge Scout

1. L'onore dello Scout è nell'essere fidato.
2. Lo Scout è leale al Re, alla nazione, ai suoi capi, ai genitori, ai datori di lavoro, e a quelli che gli sono subordinati.
3. È dovere dello Scout rendersi utile e aiutare gli altri.
4. Lo Scout è amico di tutti, e fratello di ogni altro Scout, a prescindere dalla classe sociale di appartenenza dell'altro.
5. Lo Scout è cortese.
6. Lo Scout è amico degli animali.
7. Lo Scout obbedisce agli ordini dei genitori, del Capo Squadriglia, o del Capo Scout, senza fare domande.
8. Lo Scout sorride e fischieta in tutte le difficoltà.
9. Lo Scout è operoso.
10. Lo Scout è pulito in pensiero, parola e azione.

(C'è un'undicesima legge non scritta, che gli Scout capiscono. È questa: "Lo scout non è uno scemo".)

Il sorriso Scout

Avete mai studiato le dieci leggi scout? Sì, so che le avete lette e rilette e forse recitate come una lezione scolastica. Ma non è quello che voglio dire. Le avete veramente *studiate*? Cioè, avete riflettuto su ciascuna di esse attentamente per vedere come metterle in pratica nella vita?

Sono persuaso che ogni Scout che lo fa e compie la Legge scout nel lavoro e nel gioco di ogni giorno, non solo da ragazzo, ma anche dopo, da uomo, penso onestamente che costui avrà successo nella vita.

Adventuring to Manhood, C. Arthur Pearson, London 1936, pp.167-168

[trad. a cura di L.S.]

La legge. La poesia della cavalleria del medioevo esercita sui giovani un fascino tutto speciale, e soddisfa il loro senso morale. La legge dei cavalieri esige da loro onore, disciplina personale, cortesia, coraggio, senso altruista del dovere e servizio del prossimo sotto l'insegna della religione. Questo magnifico codice sarebbe certo accettato con entusiasmo, qualora lo si presentasse sotto la forma di Legge degli Esploratori.

La Legge dell'Esploratore

Era necessario attenzione che la legge dell'esploratore non risultasse una fila di raccomandazioni negative. In generale, le proibizioni incitano alla disobbedienza, perché costituiscono una sfida allo spirito di indipendenza di ogni fanciullo (e di ogni uomo) normale.

Non si guida un ragazzo con dei «Non fare questo», ma si deve invece dirgli: «Fa quello». La legge che noi ci proponevamo di dargli fu quindi stabilita in modo da diventare una guida per i suoi atti, e non uno strumento di repressione dei suoi difetti. Si limita quindi a definire ciò che ci si attende da lui.

- L'onore di un esploratore merita fiducia.
- L'esploratore è leale.
- È dovere dell'esploratore essere utile agli altri.
- L'esploratore è l'amico di tutti.
- L'esploratore è cortese.
- L'esploratore è amico degli animali.
- L'esploratore obbedisce agli ordini.
- L'esploratore sorride e zuffola di fronte alle difficoltà.
- L'esploratore è economo
- L'esploratore è puro di pensieri, di parole e di opere.

La Promessa

Un lettera ricevuta nel 1902, da uno dei miei giovani corrispondenti mi rilevò che un ragazzo quando è legato da una promessa, vi dà un grande valore. (Chi sa se quel giovane amico vive ancora oggi?)

Ecco che cosa mi scriveva: «Vengo a PROMETTERLE con tutto il mio cuore (sic) di non toccare mai né tabacco né bevande alcoliche. La saluto affettuosamente H... W. Halifax N.S...».

Imposi dunque agli esploratori una solenne Promessa, più facile da mantenere che un giuramento, mediante la quale si impegnavano a fare del loro meglio:

1. Per compiere il proprio dovere verso Dio e il Re. (N.B. Non solamente si tratta di essere reale, cosa che implica uno stato di spirito, ma di FARE qualche cosa).
2. Per compiere ogni giorno una buona azione (Dovere verso il prossimo).
3. Per obbedire alla Legge dell'Esploratore.

Alla scuola della vita, Edizioni Fiordaliso, Roma [19??], pp.339-341

La Legge dell'esploratore. Gli scout di tutto il mondo obbediscono alle leggi che nessuno ha scritto ma che li obbligano proprio come se fossero state stampate in nero sul bianco.

Queste leggi ci sono state tramandate dai più lontani tempi.

Qui di seguito potete trovare le regole che un boy scout s'impegna ad osservare, entrando nel movimento. Imparate dunque a conoscerle a fondo.

Il motto degli esploratori è: ***sii preparato.***

Ciò che significa che tutti dovete essere sempre preparati, nello spirito e nel corpo, a fare il vostro dovere.

Vi preparerete nello spirito, esercitandovi alla disciplina, all'obbedienza, agli ordini, e riflettendo spesso a quel che farete in circostanze o accidenti imprevisti, in modo da sapere ciò che occorre fare in un determinato momento, e siate desiderosi di farlo.

Vi preparate nel corpo rendendovi forti e attivi, pronti in qualsiasi momento, a qualsiasi evenienza.

La Legge Scout. L'Esploratore pone il suo onore nel meritare fiducia. Se un esploratore dice: «È così, sul mio onore» questo significa che la cosa sta realmente così, proprio come se egli facesse il più solenne dei giuramenti.

Nello stesso modo, se un istruttore dice a un esploratore: «Mi affido al tuo onore perché tu faccia la tal cosa» l'esploratore è obbligato ad eseguire l'ordine col massimo impegno e nulla potrà fargli abbandonare la decisione presa.

Se un esploratore dovesse mancare alla parola data dicendo una bugia o non eseguendo un ordine affidato al suo onore, gli si può ordinare di restituire il distintivo e di non portarlo più. Egli può anche essere radiato dall'associazione.

1. *L'Esploratore è leale verso la Patria, i suoi Capi, i genitori, i suoi datori di lavoro e i suoi dipendenti.*

Non deve cioè abbandonarli mai per nessuna ragione, e deve difenderli contro i loro nemici o contro chi sparli di loro.

2. *L'Esploratore è sempre il primo a servire il prossimo.*

E questo è il suo primo dovere, anche se per compierlo deve rinunciare al proprio piacere, alle proprie comodità, alla propria salvezza. Quando è incerto sul da farsi deve porsi la domanda: «Qual è il mio dovere?». Vale a dire: «Che cosa è meglio per gli altri?» e attenersi alla risposta. Deve essere preparato in qualsiasi momento a salvare una vita o ad aiutare chi si trova in pericolo. E «deve cercare di compiere almeno una buona azione al giorno». [...]

7. *L'Esploratore obbedisce agli ordini dei suoi genitori, del Capo Pattuglia e del Capo Riparto.*

Anche se riceve un ordine poco gradito deve fare quello che fanno i soldati e i marinai e quello che farebbe egli stesso verso il capitano della sua squadra di calcio: vale a dire deve eseguire l'ordine ricevuto «perché questo è il suo dovere»; e soltanto dopo averlo eseguito può presentarsi a esporre le sue ragioni contro di esso. Ma prima deve eseguirlo: è questo che impone la disciplina.

Lo Scouting per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.54-56

La Legge scout contiene le regole di vita che seguono tutti gli Scout del mondo e che voi promettete di osservare all'atto di entrare nella loro famiglia. Studiatela attentamente per comprendere il significato di ogni articolo.

3. *L'onore di un Esploratore è di essere creduto.*

Se un Esploratore dice: “È così, sul mio onore”, ciò significa che è davvero così, proprio come se avesse fatto il più solenne dei giuramenti.

Nello stesso modo, se un Capo dice a un Esploratore: “Mi affido al tuo onore perché tu faccia la tal cosa”, l'Esploratore è tenuto a eseguire l'ordine al meglio delle sue possibilità, e a fare in modo che nulla gli impedisca di eseguirlo.

Se un Esploratore dovesse mancare al suo onore dicendo una bugia o non eseguendo con precisione un ordine affidato al suo onore, gli si potrebbe chiedere di restituire il distintivo e di non portarlo più. Potrebbe anche essere invitato a dimettersi.

4. *L'Esploratore è fedele: al Re, alla Patria, ai suoi Capi, ai suoi genitori, ai suoi datori di lavoro e ai suoi dipendenti.*

Deve rimanere con loro malgrado ogni difficoltà contro chiunque sia loro nemico o contro chi anche sparli di loro.

5. *Il dovere di un Esploratore è di essere utile e aiutare gli altri.*

E deve fare il proprio dovere prima di qualunque altra cosa, anche se per compierlo dovesse rinunciare al proprio piacere o comodità o sicurezza. Quando è incerto tra due cose da fare deve porsi la domanda: “Qual è il mio dovere?”. Vale a dire: “Che cosa è meglio per gli altri?” e quello deve fare. Deve essere preparato in qualsiasi momento a salvare una vita o ad aiutare persone infortunate. E deve sforzarsi del suo meglio per fare almeno una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno. [...]

7. *L'Esploratore ubbidisce agli ordini dei suoi genitori, del Capo Pattuglia o del Capo Reparto senza replicare.*

Anche se riceve un ordine che non gli piace deve fare come fanno i soldati o i marinai, e come farebbe per il suo capitano in una squadra di calcio: deve eseguirlo lo stesso perché è il suo dovere; e dopo che lo ha fatto può andare a esporre le sue ragioni contro di esso. Ma prima deve eseguire l'ordine: questa è disciplina.

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.48-50

La parola “Rover” indica un vero uomo ed un buon cittadino. La legge dei Rovers è la stessa degli Scouts, nella lettera e nello spirito, ma deve essere considerata da un diverso punto di vista, che è quello dell'adulto. In entrambi i casi, il principio fondamentale della Legge Scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed alla disponibilità verso gli altri. [...] Come buon cittadino fai parte di una squadra che “gioca il gioco” onestamente per il bene di tutti. Il tuo Re, come capo dell'Impero, deve poter contare su di te, così come il Movimento scout, i tuoi amici e compagni di lavoro, i tuoi datori di lavoro e i tuoi dipendenti devono essere certi che tu farai del tuo meglio per loro, anche se essi possono non essere sempre all'altezza di come li vorresti.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.241

La Legge dei Rovers è la stessa degli Scouts nella lettera e nello spirito, ma va considerata da un punto di vista diverso, che è quello adulto. Rimane fermo il principio fondamentale della Legge scout, che esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà e al servizio al prossimo.

Non prendere la Legge con un'istruzione alla pietà ma come un orientamento per un impegno serio di adulto.

Art. 1. L'onore di uno Scout è di meritare fiducia. [...]

Art. 2. Uno Scout è fedele: al Re, alla patria, ai suoi Capi, ai suoi genitori, ai suoi datori di lavoro e ai suoi sottoposti.

Come buon cittadino, fai parte di una squadra che gioca onestamente la partita per il bene di tutti. Il tuo Re, come capo dell'Impero, deve poter contare su di te; così come il Movimento scout, i tuoi amici, i compagni di lavoro, i tuoi datori di lavoro, i tuoi dipendenti devono essere certi che farai del tuo meglio nei loro confronti, anche se essi possono non sempre apparirti come li vorresti.

Inoltre devi essere anche fedele a te stesso. Non abbasserai la tua dignità giocando la partita in maniera meschina. Non abbandonerai mai nessuno, uomo o donna che sia.

Art. 3. Il dovere di uno Scout è di essere utile e di aiutare gli altri.

Come Rover, il tuo scopo più alto è servire. Si può contare su di te, sapendo che in ogni momento sei pronto ad affrontare fastidi o a sacrificare il tuo tempo e, se occorre, la vita stessa per gli altri.

“Il sacrificio è il sale del servizio”.

Art. 4. Uno Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout, quale che sia il paese, la classe sociale o la confessione religiosa cui l'altro appartiene. [...]

“Il mondo intero è un'unica fraternità”.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.50-51

I Rovers si raggruppano in Clan sotto la direzione di un Capo Clan. Per essere ammesso in un Clan devi avere 17 anni o meglio 18 [...] e di osservare la Legge Scout. [...]

L'ingresso in Clan è una cerimonia di ammissione che si compie secondo le tradizioni di Clan e i desideri del candidato. [...]

Nella cerimonia pronuncerai la Promessa Scout che è la seguente:

Sul mio onore, prometto di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e il Re
- per aiutare gli altri in ogni circostanza
- per osservare la Legge Scout.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.239

La Promessa della Guida

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- di fare il mio dovere verso Dio e verso il Re,
- di aiutare gli altri in ogni occasione,
- di obbedire alla Legge della Guida.

La Legge della Guida

1. L'onore di una Guida sta nell'essere fidata.
2. La Guida è leale.
3. È dovere della Guida essere utile e aiutare gli altri.
4. La Guida è amica di tutti, sorella di ogni altra Guida a prescindere dal credo, dalla nazione o dalla classe sociale dell'altra.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, p.49

[trad. a cura di L.S.]

La Promessa della Guida

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

1. per compiere il mio dovere verso Dio e verso il Re
2. per aiutare gli altri in ogni occasione
3. di obbedire alla Legge della Guida.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, p. 65

[trad. a cura di L.S.]

La Legge della Guida

1. L'onore di una Guida sta nell'essere fidata.

Quando una Guida dice: "Le cose stanno così", tutti sanno che è vero come se lei avesse giurato solennemente.

Se a una Guida viene affidata sul suo onore l'esecuzione di un ordine o di un certo lavoro, essa è obbligata a compierlo al meglio delle sue capacità, per quanto possa essere difficile.

Se una Guida dovesse mentire, infrangerebbe il suo onore e deluderebbe tutte le altre Guide sue compagne.

2. La Guida è leale.

A Dio e al Re, ai genitori e agli educatori, agli amici e ai collaboratori, e ai suoi superiori e subordinati a scuola o al lavoro. Deve appoggiarli nella buona e nella cattiva sorte. Non parlerà mai male di loro, e li difenderà se ode altre persone che lo fanno.

3. È dovere della Guida essere utile e aiutare gli altri.

Prima di ogni altra cosa, ella deve fare il suo dovere, anche a costo di perdere il proprio gusto, o vantaggio, o la propria sicurezza. Quando tra due cose è perplessa su quale fare, deve domandarsi: “Qual è il mio dovere?”, cioè “Che cos’è meglio per gli altri?” e fare quella. Deve essere pronta in ogni occasione a salvare la vita e ad aiutare i feriti. E dovrebbe compiere almeno una buona azione ogni giorno.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, pp.60-61
[trad. a cura di L.S.]

Facciamo perciò tutti la nostra parte. Quelli che sono oggi Scouts dovrebbero prendere la decisione di divenire migliori Scouts, non soltanto dal punto di vista della tecnica della vita all’aperto e del campeggio, ma nella fedeltà alla Legge e nella sua costante applicazione. Se tu non sei ancora Scout, vieni ed entra in questa allegra fraternità. C’è un grande avvenimento davanti a noi, ed avremo bisogno di te!

Scautismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.352

IL SENSO DEL DOVERE

Proponendo l'esempio di uomini coraggiosi che hanno saputo sacrificare la vita, perché era loro dovere, Baden-Powell invita scouts e guide a fare il proprio. Inoltre, spiega il significato di compiere il dovere verso il Re e gli altri.

E non pensate di avere dei diritti a questo mondo, al di fuori di quelli che vi sarete guadagnati da voi. Avete il diritto di essere creduti, se ve lo acquistate dicendo sempre la verità, e avete il diritto di andare in prigione, se ve lo guadagnate rubando.

Ci sono molti uomini che vanno strepitando dei loro diritti e che non hanno mai fatto niente per guadagnarsene uno.

Fate prima il vostro dovere, e poi otterrete i vostri diritti.

Scautismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.299

E non immaginatevi di avere dei diritti nel mondo oltre a quelli che vi conquisterete da voi. Avete diritto di essere creduto se ve lo guadagnate dicendo sempre la verità e avete diritto di andare in prigione se ve lo guadagnate rubando; ma ci sono tanti che vanno in giro proclamando i loro diritti senza aver mai fatto nulla per guadagnarseli.

Non fate come loro. Non accampate alcun diritto senza aver fatto prima il vostro dovere.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.240-241

Non gli avevo dato alcun messaggio da recare ed è a tutt'oggi un mistero quale messaggio stesse recando e chi glielo aveva dato. Quello che sappiamo, però, è che quest'uomo valoroso aveva ricevuto da qualcuno ciò che interpretò come un ordine di uscire incontro al nemico, e ci andò.

Sapeva che ciò poteva comportare per lui il ferimento o la morte, ma sapeva che era suo dovere fare del suo meglio per eseguire gli ordini, a prescindere da qualunque rischio. E andò.

Ma ebbe l'unica consolazione che gli fece affrontare facilmente la morte: aveva fatto del suo meglio, e nessuno può fare di più.

Nella Grande Guerra migliaia, anzi centinaia di migliaia di uomini fecero la stessa cosa, vincendo le loro paure, e andarono a morire solo perché era loro dovere.

Se i vostri padri e fratelli maggiori seppero far questo, sacrificando la vita, voi ragazzi e ragazze potete sicuramente seguire il loro esempio in misura minore, dando – se non la vita – almeno parte del vostro tempo e dei giochi per compiere quello che sarà il vostro dovere.

Considerate quale sia il vostro dovere nella vita e preparatevi a compierlo, in memoria di coloro che caddero per il dovere.

Scout e Guide sanno qual è il loro dovere e, aderendo al Movimento, promettono di fare del loro meglio per compierlo.

Certamente, altre persone oltre gli Scout fanno compiere il loro dovere allo stesso modo, ma io spero che tutti voi che state leggendo cominciate subito a fare qualche favore agli altri e continuate a farlo in memoria degli uomini che fecero la loro grande buona azione dando la vita per voi nella Grande Guerra.

Adventuring to Manhood, C. Arthur Pearson, London 1936, pp.58-59
[trad. a cura di L.S.]

Il dovere innanzi tutto. Avete tutti sentito parlare della «legge del linciaggio», quella legge che, con severa giustizia impone d'impiccare chi ha mal fatto.

Questo nome venne da Galway in Irlanda, dove un monumento ricorda ancora l'azione di un primo magistrato della città chiamato Lynch, che nel 1493 fece giustiziare il proprio figlio, Walter Lynch, per avere ucciso un giovane spagnolo.

L'assassino era stato debitamente processato e condannato. Sua madre pregò i cittadini di salvare il figlio mentre veniva condotto dalla prigione al luogo del supplizio, ma il padre, prevedendo questa possibilità, fece eseguire la sentenza nella prigione e il giovane Lynch venne impiccato all'inferriata della finestra.

Il sentimento del dovere nel padre deve essere stato forte davvero se poté indurlo a soffocare i suoi sentimenti paterni per fargli compiere quello che la coscienza gl'indicava come suo dovere di magistrato.

Il generale Gordon sacrificò la vita per il suo sentimento del dovere. Quando venne assediato a Kartum, nel Sudan, se ne sarebbe potuto andare se avesse voluto, ma considerò suo dovere rimanere con gli egiziani che aveva condotto lì, per quanto non avesse per loro una grande simpatia. Così rimase con loro e quando finalmente la piazzaforte fu presa dal nemico egli fu ucciso.

Lo Scouting per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, p.239

I CAVALIERI

I cavalieri sono un modello concreto di chi sa impegnarsi per gli altri, tanto che Baden-Powell sceglie uno dei più conosciuti e venerati, san Giorgio, come patrono degli scout a sottolineare come lui voglia indicare la figura del cavaliere ai ragazzi di tutto il mondo come quella da prendere come riferimento della propria crescita. Inoltre, Baden-Powell richiama l'esempio ed il ricordo degli eroi che ci hanno preceduto.

Il codice dei cavalieri medioevali ha rappresentato la base per il comportamento del gentiluomo fin dal tempo in cui, verso l'anno 500, Re Artù istituì le regole per i suoi Cavalieri della Tavola Rotonda.

Le avventure fantastiche dei cavalieri esercitano un grande fascino su tutti i ragazzi, e fanno appello al loro senso morale. Il Codice della cavalleria includeva l'onore, l'autodisciplina, la cortesia, il coraggio, un senso del dovere e del servizio, e la fede religiosa come guida dell'esistenza.

Le regole dei cavalieri, quali furono nuovamente pubblicate al tempo di Enrico VII, erano le seguenti:

[...]

6. Combattere per la difesa e il benessere del proprio paese.
7. Lavorare per l'onore, non per vantaggio personale.
8. Non mancare mai ad una promessa per alcun motivo.
9. Sacrificarsi per l'onore del proprio paese.
10. «Piuttosto morir con onore che fuggir con ignominia».

Gli ideali dei cavalieri, e soprattutto il concetto di un comportamento schietto e leale, sono, fra tutti, quelli che meglio possono esser proposti ai ragazzi, guidandoli a quel forte sentimento di giustizia che deve divenire parte del loro carattere, se si vuol fare di essi cittadini veramente buoni.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.62-64

Ecco il senso dei racconti di re Artù e dei suoi cavalieri. Ogni uomo o ragazzo che si fa strada nel mondo è un cavaliere, e il sacro Graal è lo Spirito di Dio. Se egli cerca per tutta la vita quel sacro Graal, compiendo il suo dovere senza egoismo e nonostante le difficoltà come povertà, tentazioni, mancanza di tempo, e cose simili, "vedrà alla fine il sacro Graal", ottenendo da Dio la sua ricompensa.

Con voi, Scout, è la stessa cosa. Siete cavalieri, impegnati dal vostro giuramento a dare compimento alla Legge dei cavalieri (o degli Scout).

Vi state impegnando a compiere il vostro dovere, aiutare gli altri, essere retti e onesti, cordiali e coraggiosi, e, se resterete fedeli a ciò nella buona e nella cattiva sorte, vedrete il vostro sacro Graal – riceverete la vostra ricompensa. Perciò farete bene a pensare a quale fu il migliore tra i cavalieri e perché, seguendone l'esempio in tutto ciò che fate, ed evitando i difetti degli altri cavalieri. Tra gli Scout, gli uni fanno un po' meglio, gli altri un po' peggio, ma cercano tutti di compiere bene il loro dovere.

Naturalmente, per quanto riguarda i racconti dei Cavalieri, c'è un misto di verità e leggenda, ma vi è un fondamento nei fatti. [...]. Ma questo non ha importanza per il nocciolo del racconto, la cui lezione generale consiste nel fatto che se una persona s'impegna a rispettare le regole di un'associazione come i Cavalieri o gli Scout, e lo fa davvero, nonostante i pericoli e le tentazioni di lasciar perdere, troverà alla fine il suo sacro Graal – cioè proverà la massima gioia possibile sulla terra e, quando morirà, andrà in Cielo. Come sapete, le regole dei Cavalieri erano queste:

primo: essere fedeli a Dio e al Re.

secondo: aiutare gli altri.

terzo: obbedire alle leggi della cavalleria. [...]

Così ogni Scout dovrebbe rispettare le stesse regole, malgrado ogni tentazione di rilassamento e di esteriorità. Aderendo a queste regole, e mettendole in pratica, specialmente quella della buona azione quotidiana, troverà alla fine il sacro Graal – cioè conoscerà la vera felicità, ascenderà a grandi cose, e non avrà paura della morte, perché otterrà la sua ricompensa in Cielo.

Yarns for Boy Scouts, C. Arthur Pearson, London 1909, pp.142-144
[trad. a cura di L.S.]

I cavalieri antichi erano i capi pattuglia di oggi e i soldati erano gli scouts.

Voi perciò, capi ed esploratori, siete come i cavalieri e il loro seguito, specialmente se tenete il vostro onore al di sopra di tutto e se fate del vostro meglio per aiutare chi si trova in pericolo o in bisogno. Il vostro motto «Sii preparato» a compiere questo dovere, è molto simile al motto dei cavalieri: «Sii sempre pronto».

Lo Scouting per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, p.229

I cavalieri dell'antichità erano i Capi Pattuglia, e gli uomini d'armi che li seguivano erano gli Esploratori.

Tutti voi, Capi Pattuglia ed Esploratori, siete dunque come quei cavalieri e i loro uomini, soprattutto se terrete sempre presente il vostro onore, e se farete del vostro meglio per aiutare tutti quelli che sono in difficoltà o che hanno bisogno di aiuto. Il vostro motto è «Siate preparati» ad agire sempre così, e il motto dei cavalieri non era diverso: «Sii sempre pronto».

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.283

Il codice dei Cavalieri era questo:

«Sii sempre pronto, con l'armatura indosso, tranne quando dormi.

Difendi il povero e aiuta chi è senza difesa.

Non far nulla che possa nuocere o offendere gli altri.

Sii preparato a battersi in difesa dell'Inghilterra.

Qualunque sia il tuo lavoro cerca di farti onore e di acquistarti fama di onesto.

Non mancar mai alla parola data.

Sostieni l'onore del tuo paese anche a costo della vita.

Preferisci di morire onesto piuttosto che vivere disonesto.

La cavalleria richiede che la gioventù venga abituata ad eseguire i lavori più faticosi e più umili con allegria e con buona grazia, e a fare del bene a tutti».

Sono queste le prime regole stabilite dai cavalieri antichi, e dalle quali deriva la Legge scout.

Lo Scoutismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, p.231

Ecco le leggi dei cavalieri:

«Sii sempre pronto, con l'armatura indosso, eccetto quando ti riposi di notte.

Qualunque cosa tu faccia, procura di guadagnare onore e reputazione di onestà.

Difendi i poveri e i deboli.

Aiuta quelli che non possono difendersi da soli.

Non fare mai nulla che possa offendere o danneggiare il prossimo.

Sii preparato a combattere in difesa del tuo Paese.

Lavora per l'onore piuttosto che per vantaggio personale.

Non mancare mai a una promessa.

Tieni alto l'onore del tuo Paese anche a costo della vita. Meglio morire con onore che vivere con ignominia.

La cavalleria richiede che i giovani vengano abituati a compiere con allegria e buona grazia anche le incombenze più faticose e più umili, e a far del bene al prossimo».

Queste sono le prime regole stabilite dagli antichi cavalieri, da cui deriva l'attuale Legge scout.

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.285

I nostri precedenti in guerra, e le parole d'incoraggiamento del Re alla nazione al momento della sua favorevole conclusione, ci tracciano il percorso, ci danno un incentivo, e contemporaneamente delineano il nostro dovere con gli Scout.

Finalmente, i combattimenti sono finiti, e dal più alto di grado al più basso, gli Scout, in patria e all'estero, si sono distinti in notevole proporzione per tutta la durata della guerra. Tra quelli di più alto rango, tre dei cinque comandanti dell'esercito in Francia sono Commissari Scout – Sir Hebert Plumer, Sir William Birdwood e sir Julian Byng.

Poi scorrendo la lunga lista di VC, DSO¹ e molte altre onorificenze conferite ai vecchi Scout, passiamo con emozione e rammarico al nobile Registro d'Onore di quanti sono caduti per il diritto e la giustizia, e – non dimentichiamolo – anche per noi.

Pensando ai bravi ragazzi che hanno preso il posto di quegli eroi, comprendiamo che essi possono lasciarsi guidare dall'esempio di chi li ha preceduti, per elevare i loro scopi su un piano più alto, e il successo dei ragazzi nei servizi bellici ausiliari per il loro Paese già è promessa di una valida umanità.

Con questa incoraggiante promessa, e con la chiamata del Re che risuona nei nostri orecchi, a “creare un’Inghilterra migliore”, anche il più sordo di noi non può fare a meno di sentire che è tempo di agire.

B.-Ps Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to “The Scouter”, (Dicembre 1918), C. Arthur Pearson, London 1941, p.79
[trad. a cura di L.S.]

Sua Maestà il re ha visitato recentemente Eaton College per inaugurare un nuovo edificio eretto in memoria dei molti ex-allievi caduti durante la guerra boera. Ecco le sue parole in questa circostanza:

“Non c'è esempio migliore di quello degli uomini coraggiosi, ricordati in modo leale e duraturo da questo splendido edificio. In vita e in morte essi hanno mantenuto le tradizioni che hanno reso celebre Eton nella nostra storia. Ora quelle tradizioni sono affidate a voi: siatene all'altezza”.

¹ NdT: VC (Victoria Cross) è la croce vittoriana; DSO (Distinguished Special Order) è una speciale distinzione in servizio.

Allo stesso modo, tutti i ragazzi inglesi ricorderanno le grandi e splendide gesta dei loro progenitori in patria e all'estero nei tempi antichi prima di noi, le cui tradizioni sono ora affidate alla nostra custodia. Come ha detto il re, dobbiamo esserne all'altezza, facendo come fecero i nostri progenitori per sostenere il nostro grande Paese in caso di necessità.

Ricordatevi pure che cosa diceva quel vecchio simpatico Scout, il Capitano John Smith: "Imitiamo i nostri predecessori, in modo da essere i loro validi successori".

Bene, ecco cosa fanno gli Scout. Imitate i vecchi Scout della nazione.

Yarns for Boy Scouts, C. Arthur Pearson, London 1909, pp.11-12

[trad. a cura di L.S.]

Avete mai pensato di che cosa siamo debitori a quei vecchi coraggiosi lupi di mare, nostri antenati, che esplorarono mari sconosciuti in piccole navi per trovarci nuove terre da colonizzare? Con i nostri fratelli e sorelle di quei grandi Stati, costituiamo una sola grande famiglia, o Commonwealth, con tante di quelle propaggini dell'albero familiare che dovremmo chiamarci "**BRANCIA**".

BRitain
Australia
New Zealand
Canada
India
Africa

Il nostro Impero è come un fascio di bastoncini, sarebbe facile infrangerli se ne prendesse uno alla volta, ma quando sono serrati insieme dal legame dell'amor patrio, l'intero fascio è infrangibile.

La corda dell'amor patrio è rappresentata dal nostro Re. Fin quando ciascuno di noi farà del suo meglio per compiere il volere del Re e del Paese, la nostra nazione resterà forte, felice, e prospera.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, p.67

[trad. a cura di L.S.]



Uomini di frontiera: Buffalo Bill, Scout e Pellerossa
da *Lessons from the 'varsity of life*, C. Arthur Pearson, London 1933, p.277

RENDERE FELICI GLI ALTRI

Condividere la propria gioia, fare la felicità degli altri è lo scopo della vita che può essere raggiunto anche attraverso il grande gioco dello scoutismo. Come? Compiendo ogni giorno il dovere della Buona Azione che, se interiorizzato, si trasforma in un abituale modo di comportarsi nella quotidianità.

Credo che il nostro primo scopo nella vita sia di essere felici. Questo mondo, con tutte le sue bellezze e lo splendore del sole della felicità, è stato fatto perché noi ne godessimo. Quando vengono nuvole, con preoccupazioni e dolore, esse hanno il solo scopo di farci vedere, per contrasto, che la vera felicità si trova al di là di esse, e di permetterci di apprezzarla quando viene. Il modo più rapido e sicuro di procurarsi felicità è di rendere felici gli altri. O almeno di aiutarli, se non possiamo farli felici.

E, per essere continuamente felici, bisogna prima fare moltissima pratica: ecco perché la Promessa scout contiene l'impegno a compiere una buona azione ogni giorno.

All'inizio può tornarvi un po' difficile ricordarvi che avete questo dovere da compiere, e può darsi che incontriate qualche difficoltà nel trovare qualcosa da fare che possa aiutare gli altri; ma, se tenete duro e vi sforzate di farlo giorno per giorno, ben presto ne acquisterete l'abitudine, e scoprirete quante piccole cose potete fare che, per quanto in se stesse poco importanti, hanno il loro valore come Buone Azioni.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.75
già in *Adventuring To Manhood*, 1936, p.177
[trad. a cura di L.S.]

Se tutte queste cose, combinate, possono dare un senso di efficienza, una più grande gioia di vivere, eppure la coscienza dice che è necessario qualcos'altro per completare il tutto. Quel qualcosa è l'uso di quell'efficienza al servizio dei propri simili e della condivisione della propria gioia, che diverrà la gioia di altri.

Così l'educazione non si dovrà contentare solo d'insegnare al giovane come fare per non cadere nelle trappole o come guadagnarsi da vivere, ma – cosa assai più importante – come vivere: apprezzare i prodigi del mondo in cui viviamo; sviluppare prosperità e felicità per il Paese, e pace e compren-

sione nel mondo, mettendo in pratica il precetto della buona volontà e della cooperazione; così il giovane sarà reso partecipe di quella felicità che supera qualunque ricchezza, potere o posto di successo.

Life's snags and how to meet them, C. Arthur Pearson, London 1927, p.26
[trad. a cura di L.S.]



Che per strada lo scout si mostri fiero è una «grande, piacevole sciocchezza»
da *Aids to Scoutmastership: a guidebook for Scoutmasters on the theory of scout training*,
Boy Scout of America, 1944, p.37

IL BUON CITTADINO

Il buon cittadino è colui che sa assumersi concretamente la responsabilità di svolgere il proprio ruolo. Per questo è necessario attendersi molto dal ragazzo cui vanno affidati compiti via via più impegnativi.

Baden-Powell accenna anche all'impegno attivo nella vita pubblica, che necessita di preparazione e per la quale suggerisce alcuni spunti concreti.

L'educazione al servizio non è una questione puramente teorica ma si sviluppa in due fasi distinte: ingenerare lo spirito di buona volontà, creare occasioni che consentano di esprimere concretamente tale spirito.

L'educazione al servizio si attua soprattutto attraverso l'esempio del capo, che deve dare la giusta impostazione nel suo dedicarsi al servizio del ragazzo, in spirito di attaccamento alla comunità, esclusivamente per la gioia di farlo e senza alcun pensiero di ricompensa materiale.

Spetta anche a lui creare occasioni di espressione concreta di questo spirito, proponendo ai ragazzi specifiche attività di servizio al prossimo.

I servizi pubblici sono il mezzo migliore per insegnare praticamente i sentimenti del dovere verso la comunità, dell'amore verso il proprio paese e dell'abnegazione.

Il lavoro degli Scout che in tempo di pace ed in tempo di guerra si sono volontariamente assunti compiti difficili al servizio del proprio paese, è in sé stesso una prova dell'entusiasmo dei ragazzi nel fare del buon lavoro e della loro prontezza nel rendersi utili laddove scorgono una buona causa.

In questo senso abbiamo un mezzo potente per sviluppare praticamente l'ideale del civismo.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.122-123

Servizio al prossimo. Le qualità che abbiamo studiato finora, tendenti a fare dei nostri ragazzi cittadini coraggiosi, sani, felici e laboriosi sono, in gran parte, qualità egoistiche, che hanno lo scopo di giovare al singolo individuo. Adesso veniamo al quarto punto dell'educazione scout in cui il ragazzo, allargando la sua visione d'insieme, si preoccupa del bene degli altri.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, p.119

“Ama il tuo Paese, di la verità, e non ciondolare”. Ecco i punti, ai quali Lord Cromer consigliava ai ragazzi di aderire nella crescita, se volevano diventare “uomini”, e non “spreconi”. Lord Cromer stesso fu uno dei migliori esempi di ciò che dovrebbe essere un inglese.

Servì il Paese sempre, nella buona e nella cattiva sorte, trascorrendo la maggior parte della vita in Paesi stranieri – in India, e specialmente in Egitto – spendendosi per farne nazioni pacifiche e prospere sotto la protezione e l’incoraggiamento inglesi. Ed ebbe grande successo nella sua missione.

L’aspetto peggiore della vecchiaia o dell’incontro con la morte è la sensazione di aver sprecato la vita, perché non si è fatto nulla di utile per gli altri. Nella vita devi fare qualche cosa, non importa se è piccola o grande, per aiutare gli altri, in modo da lasciare il mondo un po’ migliore grazie al tuo passaggio.

Lord Cromer stesso lo ha fatto su ampia scala; a qualunque livello, egli può avvertire che – grazie al suo operato – il mondo è diventato molto migliore. E il suo successo è dipeso in gran parte dal fatto di aver messo in pratica i tre punti che raccomanda ai ragazzi.

1. Ha sempre anteposto ai sentimenti e desideri personali il dovere verso il suo Paese.

2. È stato sempre assolutamente retto e veritiero nelle sue azioni.

3. È stato un lavoratore infaticabile, senza cedimenti alla pigrizia e all’ozio.

Spero che ogni scout ricordi questi tre segreti per affermarsi, e li metta in pratica nella vita.

Yarns for Boy Scouts, C. Arthur Pearson, London 1909, pp.157-158

[trad. a cura di L.S.]

Il nostro scopo è di fare dei buoni cittadini. Abbiamo visto che i mezzi per conseguirlo includono una formazione nei seguenti campi:

- carattere;
- salute;
- abilità manuale;
- servizio al prossimo.

Ma non contentatevi di dare semplicemente questi suggerimenti al ragazzo e quindi lasciarlo andare. Soprattutto quando il ragazzo cresce è necessario proseguire l’azione educativa e portarlo in primo luogo a comprendere il concetto di «buon cittadino» e poi metterlo in pratica, con le sue responsabilità oltreché i suoi diritti e privilegi.

È tutt’ora un punto trascurato nell’educazione di un ragazzo l’insegnargli che i suoi diritti come cittadino devono anzitutto essere guadagnati con un

serio impegno nell'esercizio dei suoi doveri e responsabilità civiche. Ci dovrebbe essere una legge non scritta, ma ciò nondimeno riconosciuta, che dica che una persona possiede dei diritti solo quando se li è guadagnati, e se li guadagna non solo lottando contro la tentazione di divenire un buono a nulla o un criminale, ma facendo con energia e coscienza la propria parte di buon cittadino. In una parola, egli deve giocare al suo posto e giocare il gioco per la comunità, se vuole indossare i colori della sua squadra.

Come cittadini di uno Stato civile ci è facile dimenticare ciò che dobbiamo al nostro Paese e a quanti ci hanno preceduto, per la protezione che ci viene dal graduale sviluppo di un sistema di governo democratico. Possiamo riconoscerlo meglio se guardiamo indietro e vediamo com'era il nostro Paese qualche secolo fa, o se paragoniamo le nostre attuali condizioni sociali con quelle di altri paesi, come la Cina, o alcuni dei Paesi del Medio o Estremo Oriente, che solo ora si affacciano alla civiltà.

Dovremo riconoscere che il governo – e con questa espressione non intendo il partito politico attualmente al potere, ma il Re, il Parlamento e gli altri organi costituzionali che ci governano – sta facendo, come il pianista nel saloon del West americano, “del suo meglio”, per quanto ai nostri orecchi la musica possa non essere perfetta, e che meno gli spariamo addosso, meglio farà il proprio lavoro.

Molti di noi amano cavillare o brontolare, ed alcuni prediligono un mezzo utilizzato dalle menti più ristrette, quello di “scrivere ai giornali”, ma la soddisfazione che ne deriva è piccola e transitoria, e presto ci rendiamo conto che si tratta di atteggiamenti davvero meschini, a fronte dei quali c'è, alla nostra portata, la soddisfazione veramente solida di emulare l'opera dei nostri predecessori e di continuarla rendendo migliore il nostro Paese a vantaggio di coloro che verranno dopo di noi.

Ciò non si può fare cercando affermazioni di noi stessi o mercanteggiando il nostro appoggio a questa o a quella personalità, come avviene nella politica dei partiti, ma portando la prossima generazione ad essere uomini migliori per se stessi e per il loro Paese.

Non credo che al ragazzo si faccia presente con forza sufficiente che, quale che sia il suo mestiere o professione, egli deve considerare della vita l'aspetto più alto, cioè il servizio che può rendere al suo prossimo. Prendiamo, per esempio, un bracciante agricolo. Egli affronta disagi e fatiche, affina la sua abilità e l'utilizza al meglio per compiere il suo lavoro. Probabilmente vede la sua ricompensa nella paga giornaliera che riceve in contraccambio del suo lavoro. In certi casi potrà anche guardare più in alto e capire che in tal modo egli reca vantaggio a sua moglie e ai suoi figli.

Ma probabilmente non si rende conto – se nessuno lo ha portato a ragiona-

re così – di star lavorando anche per il suo Paese e il suo prossimo, nel produrre per loro il cibo necessario all'esistenza. Egli ha guadagnato i suoi diritti di cittadino.

Lo stesso atteggiamento dovrebbe essere adottato ed insegnato in ogni campo della vita. Colui che comprende l'aspetto più alto del suo lavoro sarà di conseguenza confortato ed incoraggiato a trascurare le difficoltà e le delusioni relativamente poco importanti che dovrà incontrare in quanto sarà portato a ridimensionarle.

Perché i ragazzi imparino i loro doveri di cittadini è essenziale che siano introdotti gli elementi essenziali della vita civica, ne comprendano i principi e le teorie ed imparino, nella misura del possibile, il funzionamento della macchina dello Stato.

Per spiegare tali materie è spesso utile partire da un esempio concreto ben conosciuto dai vostri allievi.

Il seguente, ad esempio, è un breve schema su un soggetto, l'agente di polizia soprannominato "Bobby", da Robert Peel, fondatore del corpo di polizia. Il suo dovere è di mantenere l'ordine pubblico, e quindi di proteggere i cittadini più deboli e più pacifici. Il governo ha promosso leggi che proteggono i diritti del cittadino che così non è obbligato a combattere per essi, e che assicurano a tutti un'uguale giustizia. Se ognuno facesse di testa sua ci sarebbe altrettanta confusione che se tutto il traffico di una strada fosse libero di percorrere qualunque parte di essa e di muoversi a suo piacimento.

Se così venisse permesso, non vi sarebbe progresso. Il governo che fa le leggi è formato da uomini scelti dal popolo per operare per la sua protezione.

Quindi vanno spiegate le elezioni e il funzionamento del Parlamento, il ruolo dei partiti politici, del consiglio dei ministri, del Re ecc.

I poteri locali si possono illustrare portando i ragazzi a conoscere il sindaco e facendo seguito con la costituzione ed i compiti del consiglio comunale, delle commissioni per la sanità, dell'istruzione, ecc.

Un'utile attività è di leggere settimanalmente un sommario delle notizie riportate dal giornale, commentandole e spiegandole, e traendone quindi argomenti che si prestino ad un dibattito tra i ragazzi. Questi dibattiti possono esser condotti secondo la normale procedura di una riunione formale, con uno che presiede, altri che propongono od appoggiano mozioni o emendamenti, un ordinato dibattito concluso con la messa ai voti ed eventuale approvazione delle mozioni.

Ciò dà ai ragazzi un'idea di come i dibattiti sono condotti in Parlamento o al consiglio comunale, e può poi essere applicato alle attività di reparto, sia nella Corte d'Onore che nella discussione di ogni questione sottoposta ai ragazzi, così da educarli a una rigorosa giustizia ed all'ascolto delle due tesi contrapposte.

Ma il mezzo più importante per la formazione del cittadino rimane, ancora una volta, l'esempio del capo. È ciò che il capo fa, e non tanto quello che dice, che influenza il ragazzo. Nel divenire capi, avete iniziato a dare una prova concreta del segreto vero del buon civismo, che poi è anche il segreto del successo di ogni scelta professionale: avete scelto di essere capi non per quello che potete trarne fuori, ma per quello che ci metterete dentro.

Continuate così sia per ciò che concerne il Movimento che per la vostra professione, e riuscirete in ambedue. Per i ragazzi, la vostra attività concreta ed il vostro esempio sono meglio di tanti consigli. Cercate di vedere nella vostra professione ciò che il bracciante agricolo non riesce forse a vedere nella sua, cioè il suo scopo più alto e le sue possibilità di tornare a vantaggio del vostro paese e dei vostri simili. Mettete i vostri *hobbies* o il vostro mestiere al servizio del vostro Paese e del vostro prossimo. Fatene un'oblazione.

Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.68-72
già in *Chiacchierata sul civismo al primo corso di Formazione Capi*,
Headquarters Gazette, luglio 1914

Un momento molto importante in questa educazione al civismo è, ancora una volta, l'esempio personale del Capo. È quello che il Capo fa piuttosto che quello che egli dice che influenza il ragazzo. Nel divenire un Capo avete iniziato a mostrare in concreto il vero segreto del buon civismo, che è anche il segreto del successo in qualsiasi carriera: avete intrapreso il vostro servizio di Capo non per quello che potete trarne fuori, ma per quello che potete metterci dentro.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.48
già in *Headquarters' Gazette*, luglio 1914

Il successo nell'educazione del ragazzo dipende in larga misura dall'esempio personale del capo. È facile diventare l'eroe personale di un ragazzo, e al tempo stesso il suo fratello maggiore. Crescendo, si tende a dimenticare le riserve di ammirazione dell'eroe che esistono nel ragazzo.

Il capo che è l'eroe dei suoi ragazzi tiene in mano una leva possente per il loro sviluppo, ma al tempo stesso si addossa una grande responsabilità. Essi sono pronti a cogliere le sue più piccole caratteristiche, siano esse virtù o vizi. Il suo modo di fare diviene il loro; la cortesia di cui dà prova, i suoi malumori, la sua gioia sorridente o il suo cipiglio impaziente, la padronanza di sé che egli si impone o le sue eventuali cadute morali: tutto ciò è non solo notato, ma ricopiato dai suoi ragazzi.

Perciò, per ottenere che essi osservino la Legge scout e tutto ciò che essa comporta, il capo deve egli stesso metterne in pratica scrupolosamente i dettami in ogni occasione della sua vita. Allora, quasi senza bisogno di una sola parola di spiegazione, i suoi ragazzi lo seguiranno.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.23-24

Oltre all'amore verso Dio e verso il prossimo, la fedeltà al proprio paese è una qualità essenziale.

La fedeltà alla patria è di più grande aiuto per mantenere le proprie opinioni equilibrate e nella giusta prospettiva. Le manifestazioni esteriori quali il saluto alla bandiera, lo stare sull'attenti all'inno nazionale e così via, aiutano questa qualità a crescere; ma ciò che è essenziale è lo sviluppo dello spirito autentico che sta alla base di queste manifestazioni esteriori.

La lealtà del ragazzo verso se stesso, cioè verso la propria coscienza, rappresenta il passo più importante verso l'autocoscienza. La lealtà verso gli altri è provata dagli atteggiamenti e dalle azioni, più che dalle parole. Il servizio del prossimo e l'abnegazione devono arrivare fino al punto di disporre il ragazzo a essere pronto a servire il proprio paese, qualora divenisse necessario proteggerlo contro un'aggressione straniera; è questo il dovere di tutti i cittadini. Ma ciò non significa che sia necessario fare dei nostri ragazzi degli esseri aggressivi od assetati di sangue, né che essi debbano ricevere un'educazione premilitare od essere educati all'idea di combattere.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.81-82

Benché la guerra abbia comportato da parte delle donne una splendida manifestazione di spirito di sacrificio e di dedizione, il senso del servizio è tale da esigere una più profonda educazione per la generazione emergente. I risultati di siffatta formazione saranno un amor patrio più forte e un Cristianesimo pratico sensato, invece di una semplice adesione verbale.

Girl Guiding, C. Arthur Pearson, London 1938, pp.174-175

[trad. a cura di L.S.]

È tutt'ora un punto trascurato nell'educazione di un ragazzo l'insegnargli che i suoi diritti come cittadino devono anzitutto essere guadagnati con un serio impegno nell'esercizio dei suoi doveri e responsabilità civiche. Ci dovrebbe essere una legge non scritta, ma ciò nondimeno riconosciuta, che dica che una persona possiede dei diritti solo quando se li è guadagnati, e se

li guadagna non solo lottando contro la tentazione di divenire un buono a nulla o un criminale, ma facendo con energia e coscienza la propria parte di buon cittadino. In una parola, egli deve giocare al suo posto e giocare il gioco per la comunità, se vuole indossare i colori della sua squadra.

Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.68
già in *Chiacchierata sul civismo al primo corso di Formazione Capi*,
Headquarters Gazette, luglio 1914

Per la formazione del buon cittadino è in primo luogo essenziale insegnare al ragazzo che egli è personalmente responsabile di se stesso, dello sviluppo della propria salute e del proprio carattere, ed anche della propria carriera; inoltre occorre insegnargli ad essere un individuo responsabile, uno cioè su cui genitori e superiori possano fare affidamento; infine ad avere il senso del suo dovere e delle sue responsabilità verso la comunità di cui è membro.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.147
già in *The Scouter*, maggio 1930

Onore. Il vero cavaliere poneva il suo onore al di sopra di tutto; l'onore era sacro. Un uomo onorato merita sempre tutta la nostra fiducia; non commetterà mai un'azione disonorevole, come quella di dire una menzogna o d'ingannare i suoi superiori o chi gli dà lavoro, o coloro che ha sotto i suoi ordini, e sempre impone il rispetto ai suoi compagni. L'onore lo guida sempre in tutto quello che fa.

Un capitano rimane fedele alla sua nave fino all'ultimo in tutti i naufragi dei quali si è sentito parlare. Perché? La nave non è che un ammasso di ferro e di legno. La vita del capitano ha lo stesso valore di quella di qualsiasi donna o bambino che si trovino a bordo, ma egli si assicura che tutti siano salvi prima di tentare di mettere in salvo se stesso, eppure la sua vita vale forse più di tante altre. Agisce così perché la nave è la sua nave, ed è lui che ha la responsabilità dei passeggeri e dell'equipaggio, ed è suo dovere pensare alla salvezza di tutti prima che alla sua; perciò pensa che sarebbe disonorante agire altrimenti. Mette dunque l'onore al disopra della propria salvezza. Nello stesso tempo, uno scout avrà caro il suo onore più che qualsiasi altra cosa.

Buon gioco. Gli Inglesi insistono più di qualsiasi altro popolo sul «far play»: il buon gioco, la lealtà.

Se vedete un ragazzone che vuol battersi con uno molto più piccolo e più debole di lui dovete impedirglielo, perché ciò non è leale, non è buona guerra.

E se un uomo che si batte con un altro riesce a buttarlo a terra non deve più colpirlo né con le mani né con le pedate finché non si è rialzato. Tutti lo considererebbero un vero mascazone se facesse altrimenti. Pure non vi sono

leggi che lo impediscono; non vi metterebbero in prigione se lo faceste. La verità è che quella di giocare “buon giuoco”, di agire lealmente, è un’idea trasmessaci dall’antica cavalleria e che non dobbiamo mai dimenticare.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.237-238

Autodisciplina. Il vero cavaliere poneva l’onore al di sopra di tutto: era per lui una cosa sacra. Un uomo d’onore merita sempre fiducia, poiché non farà mai un’azione disonorevole come dire il falso o ingannare i suoi superiori o i suoi datori di lavoro o i dipendenti, e ispira sempre rispetto a tutti.

Un capitano rimane sulla sua nave fino all’ultimo. Perché? Non è che una massa di ferro e di legname, mentre la sua vita ha lo stesso valore di quella di una qualunque donna o bambino a bordo. Eppure, fino a che tutti gli altri non sono stati messi in salvo, egli non pensa alla sua vita. Perché? Perché la nave è la sua nave e gli è stato insegnato che il suo dovere è di rimanervi sopra fino all’ultimo; ed egli considera disonorevole agire diversamente. E così pone il suo onore prima della sua salvezza. E così pure uno Scout dovrebbe il proprio onore al disopra di qualunque altra cosa.

Parlando agli Scouts, Lord Kitchener disse: «C’è una frase che io vorrei rimanesse ben impressa in tutti voi: Scout una volta, Scout per sempre». Con queste parole intendeva dire che anche quando sarete cresciuti e diventati uomini, dovrete continuare ad agire come avete imparato a fare da Scout e, soprattutto, che dovrete continuare a essere persone d’onore e degne di fiducia.

Gioco leale. Siate leali e sportivi nel gioco della vita e insistete perché giochino lealmente anche gli altri. Se vedete un grosso prepotente andare contro un ragazzo più piccolo o più debole lo fermate, perché questo non è “gioco leale”. Se un pugile, lottando contro un altro lo atterra, non deve colpirlo mentre è ancora al suolo.

È da notare che il “gioco leale” è un vecchio principio della cavalleria, che ci è stato tramandato dagli antichi cavalieri; e noi dobbiamo attenerci sempre a questo principio.

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.295-296

Una nazione se vuole essere grande e potente, deve essere ben disciplinata, e la disciplina di massa non la si ottiene se non mediante la disciplina della singola persona. Per disciplina intendo obbedienza all’autorità e agli altri dettami del dovere.

Non si può ottenere la disciplina con misure repressive; occorre incoraggiare il ragazzo ed educarlo anzitutto all’autodisciplina e al sacrificio di se

stesso e del proprio tornaconto egoista per il bene degli altri. Questo insegnamento è efficace soprattutto se si esplica mediante l'esempio personale del capo e con il dare responsabilità al ragazzo, esigendo che egli si comporti in modo degno della fiducia concessagli.

La responsabilità è affidata al ragazzo soprattutto mediante il sistema delle pattuglie, in base al quale il capo pattuglia è ritenuto responsabile di ciò che accade tra i suoi ragazzi.

Nel 1596 il nobile inglese sir Henry Knyvett avvertì la regina Elisabetta che lo Stato il quale trascura l'educazione e la disciplina della gioventù, produce non solo cattivi soldati o marinai, ma anche cattivi cittadini per la vita di ogni giorno, ciò che è male di gran lunga più funesto; ovvero, per dirla con le sue parole, «per mancanza di vera disciplina la fortuna e la ricchezza vuoi del Prence, vuoi del paese va malauguratamente e frivolamente ruinata».

Non si ottiene disciplina punendo un bambino per una cattiva abitudine, ma trovandogli un'attività migliore, che assorba la sua attenzione e piano piano lo induca a dimenticare ed abbandonare il precedente. Il capo deve insistere sulla disciplina e sull'obbedienza precisa e pronta in ogni particolare. Fate in modo che i ragazzi si scatenino solo quando voi glielo premettete; il che è una buona cosa da fare, ogni tanto.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.64-65

Attendetevi molto dai vostri ragazzi, e in genere l'otterrete.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.147
già in *Headquarters' Gazette*, settembre 1911

Il valore della formazione scout consiste per una buona metà nel porre delle responsabilità sulle giovani spalle del ragazzo.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.147
già in *Headquarters' Gazette*, aprile 1910

Il segreto per ottenere buoni risultati nel carattere e nell'affidabilità di un ragazzo è di attendersi molto da lui e di affidargli delle responsabilità. Ma non dico di insegnargli a nuotare gettandolo nell'acqua profonda e attendendosi da lui che sia in grado di cavarsela senza danno. Come prima cosa si deve dargli fiducia nelle sue forze aiutandolo a svilupparle, in una parola educandolo, come si fa a nuotare.

Giocare il gioco, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.147
già in *Headquarters' Gazette*, maggio 1915

Doveri degli Scouts in quanto cittadini. Ogni Scout deve prepararsi a divenire un buon cittadino per il suo Paese e per il mondo.

Per questo dovete cominciare, sin da ragazzi, a considerare ogni altro ragazzo come un amico. Ricordate che, siate ricchi o poveri, di città o di campagna, il vostro dovere è di stare spalla a spalla per sostenere tutti il vostro Paese. Se siete divisi tra di voi, danneggiate il Paese. Dovete metter da parte i vostri contrasti.

Se disprezzate altri ragazzi unicamente perché appartengono ad una famiglia più povera della vostra, siete degli snob. Se odiate altri ragazzi perché il caso li ha fatti nascere più ricchi di voi, siete sciocchi. Ciascuno di noi e tutti noi dobbiamo accettare il posto che ci è stato assegnato nel mondo, e farne il miglior uso possibile e collaborare con tutti coloro che ci vivono attorno.

Siamo molto simili ai mattoni di un muro: abbiamo ciascuno il nostro posto, per quanto esso possa sembrare un ben piccolo posto in un muro così grande. Ma se un solo mattone si sgretola o cade via dal suo posto, si comincia a sottoporre il resto dei mattoni ad uno sforzo indebito, appaiono crepe ed il muro vacilla.

Non siate troppo ansiosi di spingervi avanti: raccoglierete delusioni a non finire se vi mettete su quella strada.

Lavorate per il bene del Paese e per quello dell'azienda nella quale siete impiegati; e se farete così, vi accorgete che potrete ottenere tutte le promozioni e tutto il successo che desiderate.

Cercate di prepararvi a ciò studiando seriamente le materie che vi insegnano a scuola, non perché questo è divertente, ma perché è vostro dovere verso la Patria di migliorare voi stessi. Studiate la matematica, la storia, la lingua e la cultura del vostro Paese in questo spirito, e vedrete che andrete avanti.

Non pensate a voi stessi, ma al vostro Paese ed al bene che il vostro lavoro potrà apportare al prossimo.

Poi quando sarete cresciuti, avrete diritto al voto e così prenderete parte al governo del vostro Paese. E vi sentirete portati, almeno molti di voi lo saranno, ad appartenere automaticamente allo stesso partito politico a cui appartiene vostro padre o i vostri amici. Io non lo farei, se fossi in voi. Io vorrei ascoltare ciò che ogni partito ha da dire. Se ascoltate un solo partito certamente finirete per convincervi che quello è il solo che ha ragione, e tutti gli altri debbono avere torto. Ma se vi prendete la pena di sentirne un altro, potrebbe capitarvi di concludere che, dopo tutto, è questo che ha ragione ed il primo ha torto.

Il punto è di ascoltarli tutti, ma di non lasciarsi persuadere da nessuno in particolare. Siate quindi uomini, fatevi una vostra idea e decidete da soli ciò che, secondo il vostro giudizio, è meglio dal punto di vista nazionale, – e non per

qualche piccola questione locale – e votate per quel partito finché esso continua ad agire nel modo giusto e cioè per il bene della comunità nazionale.

Molta gente si lascia trascinare da qualche nuovo uomo politico per amore di qualche nuova idea estremista. Non credete mai nell'idea di un uomo prima che questa sia stata ben studiata e considerata da ogni punto di vista. Le idee estremiste assai di rado valgono qualche cosa; se andrete a cercare nella storia vi accorgete che quasi sempre sono state già provate in qualche luogo ed hanno fatto fallimento.

I vostri progenitori hanno lavorato sodo, combattendo duramente, e sono morti in gran numero per dare a voi la vostra Patria. Non fate ch'essi debbano, guardando in giù dal Cielo, vedersi oziosi bighellonare con le mani in tasca, senza far nulla per mantenerla salda.

All'opera! Ognuno al suo posto, e giocate il gioco!

Scautismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.348-350

Nel formarti un carattere e una capacità di agire fai sempre in modo che il tuo scopo non sia di raggiungere una posizione o di realizzare ambizioni per te solo, ma anche di metterti in grado di fare del bene agli altri, alla comunità. Una volta giunto ad una posizione che ti permette di rendere servizio agli altri, sei arrivato al gradino più alto della scala che porta al vero successo, cioè la felicità.

Il servizio non comprende solo le piccole azioni di cortesia e gentilezza nei confronti degli altri: cose buone e belle, che lo scout compie ogni giorno. Qui per servizio intendo qualcosa di più nobile ed impegnativo: il servizio come cittadino del tuo paese.

Ciò non significa necessariamente primeggiare negli affari pubblici o imporre agli altri le proprie particolari idee politiche, ma essere uno su cui tutti possono contare, un cittadino disponibile dello Stato, un solido mattone della costruzione comune. Per questo occorre larghezza di vedute, capacità di vedere ciò che torna a vantaggio di una parte limitata di esso.

Quando hai visto dove, a seconda delle tue doti particolari, puoi renderti utile, buttati dentro e datti da fare, proprio come faresti per far vincere la tua squadra in una partita di calcio.

In effetti, un cittadino valido è come un buon giocatore di calcio: anzitutto si rende capace ed efficiente come persona, per poter poi tenere efficacemente il proprio posto nella squadra. Se i giocatori non tengono il loro posto, se uno trova più divertente essere sempre fuorigioco, se un altro preferisce toccare il pallone con le mani e un altro ancora si mette a prendere a pugni tutti gli avversari che incontra, non c'è più partita, ma anarchia ed è la fine dell'incontro.

Il maggior servizio che puoi fare per la comunità come buon cittadino è di prendere parte alla vita pubblica. Con questo intendo riferirmi al livello municipale e locale. Ma per far ciò, se vuoi riuscire, è bene che ti prepari proprio come ti prepareresti per una gara sportiva o per sostenere un esame. Troppi entrano in politica solo perché hanno il dono della parlantina o qualche nozione mal digerita su come la cosa pubblica dovrebbe essere condotta, mentre in realtà non hanno alcuna esperienza o conoscenza della materia. Occorre invece avere una solida base di conoscenza dell'amministrazione locale e dei suoi scopi, metodi e compiti.

Alla maggiore età poi avrai il privilegio di votare per il Parlamento. Perciò devi renderti capace di assumere questa responsabilità e di tenere il tuo posto nel grande gioco della vita sociale.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.66-67
già in *La strada verso il successo*, pp.171-173

Fra tutte le specie di Governi che esistono nel mondo, il nostro è il più accessibile e il più giusto per tutti. Alcuni paesi hanno dei dittatori che dettano leggi per tutti, piacciono o non piacciono. Altri paesi fanno le loro proprie leggi, ma non hanno un Re o un Capo che possa trattare su un piede d'uguaglianza con tutti i paesi stranieri.

Da noi è il Parlamento che pensa ai bisogni di tutti. La Camera dei Comuni si compone di membri eletti dal popolo perché portino a conoscenza del Governo le sue necessità e perché suggeriscano i rimedi. E la Camera dei Pari giudica se questi rimedi sono utili per tutti i cittadini e per l'avvenire della patria. E quello che essi propongono, il Re lo trasforma in legge. Quando sarete grandi, sarete elettori e potrete così eleggere i membri della Camera dei Comuni. E molti tra voi vorranno appartenere al partito conservatore, o a quello liberale o a quello del lavoro, secondo il partito a cui vostro padre o i vostri amici appartengono.

Ma io non farei così, se fossi in voi. Prima vorrei sapere il programma di ciascun partito. Se ascoltate soltanto un partito direte certamente che ha ragione e che gli altri devono per forza aver torto. Ma se ne ascoltate un altro troverete forse che dopo tutto ha ragione quello e che è il primo partito che ha torto.

Quello che occorre dunque è di ascoltare tutti i partiti e di non lasciarsi persuadere troppo facilmente da nessuno. Dopo di questo siate uomini, riflettete e decidete da voi quale vi sembra il miglior partito per il bene della patria e per l'avvenire dell'Impero (non per delle piccole questioni locali che non hanno nessuna importanza), e votate per quello finché continua a bene operare, vale a dire ad operare per il bene della patria.

Molti si lasciano trascinare da qualche nuovo politicante che espone delle novissime idee. Ma voi non dovete mai credere alle idee di qualcuno finché non le avrete bene studiate, da tutti i punti di vista.

Le idee estremiste non valgono molto generalmente. Se leggete la storia vedrete che quasi sempre sono state già sperimentate in qualche luogo.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.276-277

Ho detto or ora che in Inghilterra il nostro Re fa le leggi secondo quello che il Parlamento propone. Non può fare le leggi per conto suo. A prima vista può sembrare che il suo potere non sia grande, ma la verità è molto diversa.

Vi siete mai domandati che cosa significano le parole sulle nostre monete da un penny?

GEORGIUS VI D: G: BR: OMN: REX. F: D: IND: IMP.

Queste lettere sono l'abbreviazione di parole latine che significano:

GIORGIO VI PER GRAZIA DI DIO, DI TUTTI I TERRITORI BRITANNICI, RE; DIFENSORE DELLA FEDE; IMPERATORE DELL'INDIA.

«Difensore della Fede» si ricorda che è Governatore della Chiesa d'Inghilterra e il titolo risale al regno di Enrico VIII.

Il titolo d'Imperatore dell'India risale al 1877 quando la bisavola del Re attuale, la regina Vittoria, fu eletta Imperatrice dell'India.

Avrò qualche cosa da dirvi di «tutti i territori britannici» nella prossima chiacchierata, ma qui voglio farvi osservare che il Re serve di anello di congiunzione fra tutti: è il simbolo vivente della nostra lealtà entro i confini dell'Impero.

Una meravigliosa dimostrazione se ne ebbe quando il Re e la Regina fecero il viaggio nel Canada del 1939. Gente che veniva da tutte le parti del dominio, dai più isolati casolari, dai luoghi più abbandonati, percorsero migliaia di miglia per vedere per un solo momento il Re e la Regina che passavano in treno. E perché? Il Re non fa le leggi del Canada, pure quella gente considerava una data da segnarsi col carbon bianco quella in cui aveva intravisto il Re e la Regina. La risposta è che il Re Giorgio e la Regina Elisabetta rappresentano tutto ciò che noi intendiamo dire con la parola «britannico»; la loro presenza dimostrava che esistono personalità che ci uniscono tutti sotto un'unica corona.

Nessun Presidente eletto e nessun uomo che sia giunto al potere con la violenza e con la repressione potrà mai essere amato e rispettato come lui. Molti si domandano come l'Impero britannico possa stare unito; sono quelli che sanno pensare a un impero soltanto in termini di grandi eserciti, di soldati che tengano le popolazioni soggette con la forza. È proprio perché entro i limiti

del nostro impero noi non ci minacciamo a vicenda, ma preferiamo cooperare e lavorare insieme anche se a volte (come accade in tutte le famiglie), ci bisticciamo un poco, che nei momenti di bisogno ci ritroviamo a spalla a spalla, per difendere chiunque di noi venga assalito.

Lo Scouting per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.277-278



«Aver cura della propria terra»

da *Scouting for boys in India*, Boy Scouts Association in India, New Delhi 1945, p.264

IL SENSO DELLA PATRIA

Non è semplice far capire ad un ragazzo il senso della Patria. Lo scoutismo è un modo per imparare l'amore per essa, impegnandosi per il bene del proprio Paese.

In tale prospettiva Baden-Powell declina una serie di obiettivi educativi che concorrono a delineare la figura del buon cittadino.

La mia e la vostra Patria non sono sorte dal nulla. Sono state create da uomini e donne con notevole duro lavoro e dure battaglie, spesso con il sacrificio delle loro vite, cioè con il loro patriottismo pienamente sentito.

In tutto quello che fate, pensate prima di ogni altra cosa alla vostra Patria. Non impiegate tutto il vostro tempo ed il vostro denaro soltanto per divertirvi, ma pensate prima a come potete rendervi utili per il bene comune. Quando avrete fatto questo, potrete onestamente e giustamente divertirvi a modo vostro.

Forse non riuscite a capire come un semplice ragazzo ancora così giovane possa essere utile alla Patria, ma diventando Scout e mettendo in pratica la Legge ogni ragazzo può rendersi utile.

«La mia Patria prima di me stesso» sia il vostro motto. Probabilmente, se v'interrogate lealmente, troverete che fino ad oggi avete fatto proprio l'opposto. Spero, se è così, che capovolgiate le cose fin da questo momento e rimaniate poi sempre nel giusto. Non contentatevi, come facevano gli antichi Romani, e qualche nazione oggi, di pagare altra gente che giochi nelle vostre squadre di calcio o combatta per voi le vostre battaglie. Fate voi stessi qualche cosa per aiutare a tenere alta la vostra bandiera. Se prenderete lo Scoutismo con questo spirito, avrete fatto questo qualche cosa. Non diventate Scout soltanto perché è un simpatico divertimento, ma perché diventandolo vi preparate ad essere buoni cittadini, non soltanto della vostra Patria, ma del mondo intero.

Avrete allora in voi il più vero spirito di patriottismo, che ogni ragazzo deve avere in sé, se vale qualche cosa.

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.42-43

Chiunque abbia le disposizioni adatte, vorrebbe poter andare sempre fiero del suo Paese. Ebbene, in India, voi avete un Paese e una storia di cui essere

fieri. Ma non potete sedervi sugli allori, vantandovi di quanto hanno fatto i vostri progenitori, ma avete il dovere di continuare a comportarvi come loro, in modo da rendere il vostro Paese ancora più grande e felice, al punto che in futuro i vostri figli possano pensare a voi ed essere fieri di voi. È una gloria che ciascuno di voi possa contribuire a rendere più grande e più prospero il proprio Paese, svolgendo bene il proprio lavoro, qualunque esso sia, e cercando il bene del prossimo, piuttosto che il proprio vantaggio.

I ragazzi sono spesso inclini a precipitarsi in politica prima di vedere il mondo, pensando in modo grossolano, col rischio di nuocere al loro Paese, più che recargli vantaggio. Ciò che si esige è un lavoro calmo, non una chiacchiera agitata. Aspirate a vedere le situazioni con mente aperta, ricordandovi che ogni problema ha due facce. Se non riuscite a vedere entrambe le facce in modo imparziale, non sarete degli Statisti, ma dei politici.

Scouting for boys in India, General Headquarters
of the Boy Scouts Association in India,
New Delhi 1945, pp.264-265
[trad. a cura di L.S.]

Alcuni di voi appartengono al grande Impero britannico, uno dei più grandi imperi che siano mai esistiti al mondo. Dalla nostra piccola isola sono sorti nuovi Stati in tutto il mondo: Australia, Nuova Zelanda, Sud-Africa, India, Canada. Quasi ogni razza, ogni popolo, bianco, nero, giallo, dà sudditi al nostro re.

Questo vasto impero non è sorto dal nulla. È stato fondato dai nostri antenati col lavoro duro, i combattimenti, il sacrificio della loro vita; vale a dire col loro fervido patriottismo.

Si dice che oggi il patriottismo non esista più e che, per conseguenza, il nostro impero cadrà a pezzi, come, già avvenne del grande Impero romano, quando i cittadini divennero egoisti e indolenti e non si curarono d'altro che dei divertimenti.

Ho i miei riveriti dubbi. Sono anzi sicuro che se voi ragazzi avrete sempre davanti agli occhi il bene del vostro paese sopra ogni altra cosa, tutto andrà per il meglio. Ma se agirete diversamente, correremo un grave rischio, perché siamo circondati da molti nemici.

Perciò, in tutto quello che fate, tenete soprattutto presente il vostro paese: non sprecate tutto il vostro tempo e tutto il vostro denaro in giuochi e divertimenti, ma pensate prima di tutto a come potete rendervi utili alla patria; e soltanto dopo aver fatto ciò godetevi la vita tranquillamente come meglio vi piacerà.

Forse non riuscite a capire come un ragazzo possa rendersi utile al grande

Impero britannico o al suo paese qualunque esso sia, ma ogni ragazzo può rendersi utile arruolandosi nei Boy Scouts e obbedendo alle leggi dello scoutismo.

«Prima la patria, poi me stesso» dovrebbe essere il vostro motto. Forse se v'interrogaste sinceramente, vedrete che ora vi succede proprio tutto il contrario. Ma, in tal caso, spero che cambierete d'ora in poi.

«Prima il patriottismo, poi il divertimento». Non vi contentate, come facevano i Romani e come alcuni popoli fanno ancora, di pagare altri perché giuochino per voi al calcio o si battano per voi. Fate anche voi quello che potete perché la vostra bandiera sventoli sempre più alta. Se adoterete lo scoutismo con questo spirito farete qualcosa di utile. Non lo adottate semplicemente perché vi diverte, ma perché facendone parte vi addestrerete in modo da potervi rendere utili al vostro paese.

Coltiverete così in voi quel vero spirito di patriottismo di cui nessun ragazzo britannico dovrebbe esser privo se vuol valere qualcosa.

Lo Scoutismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.50-51

da un messaggio radiofonico al popolo americano, gennaio 1935

L'educazione ha oggi il difficile compito di insegnare ai giovani come vivere quando l'evoluzione sociale e le condizioni di vita cambiano così rapidamente; ma è evidente che gran parte della formazione scolastica tradizionale è scomparsa, e anche che, in senso generale, la razza umana non è ancora civilizzata. Non fa particolarmente onore né a noi né al nostro modo di educare i nostri figli il fatto si debbano ancora ricorrere a metodi primitivi per la risoluzione dei nostri litigi. Molti paesi insegnano ai loro figli il patriottismo, ma troppo spesso si tratta di falso patriottismo, che si contenta di agitare bandiere e di spingere in alto il proprio Paese sopra agli altri.

Uno spirito più ampio e generoso è necessario per un patriottismo più autentico, tale da riunire insieme, con la pratica di uno spirito di reciprocità disinteressata, i vari settori e fazioni in un tutto unico, e tale da estendere tale spirito per guardare al di là delle frontiere o degli interessi particolari del proprio Paese e considerare con comprensione le aspirazioni degli altri. Il vero patriota saprà vedere le cose dal punto di vista del proprio vicino oltreché dal proprio, e cooperare con lui anziché prepararsi a combatterlo.

Naturalmente penserete che tale idealismo sia assai bello, ma utopistico e non attuabile. Dobbiamo ricordare tuttavia che nessun serio tentativo è stato finora fatto per instillare tali idee nella mente e nel modo di agire della generazione attuale o di quella futura, le quali non sono mai state educate a tale spirito. È proprio questo tipo di mentalità che cerchiamo di sviluppare negli scouts e nelle guide, con risultati fino ad oggi estremamente incoraggianti.

Noi insegniamo loro, oltre alla salute fisica e a un carattere forte, anzitutto il patriottismo per il loro Paese, il sostegno in esso alle autorità costituite e la ricerca dell'unità e della concordia all'interno dei suoi confini; in secondo luogo, la buona volontà e la cooperazione coi loro fratelli in altri Paesi.

Per promuovere questo secondo punto teniamo ogni quattro anni un raduno internazionale o «Jamboree», in cui i contingenti vengono da tutti gli altri Paesi per accamparsi insieme e imparare a conoscersi e a comprendersi a vicenda e formare amicizie reciproche.

La sola base vera e solida per la pace nel mondo è lo sviluppo di un carattere aperto e generoso negli stessi popoli, che renda loro possibile di formare una comunità unita nel loro paese e allo stesso tempo essere dei vicini amichevoli e pieni di simpatia per gli altri popoli.

Il sospetto reciproco e la paura attualmente esistenti tra le nazioni devono essere sostituiti da comprensione e amicizia reciproca.

L'esperimento scout ha mostrato che ciò è possibile, se i popoli sono educati a questo spirito in giovane età.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.278-279
già in Jamboree, luglio 1935*

Nella prima di queste chiacchierate ho detto: «Immagino che tutti i ragazzi desiderino di aiutare il loro paese, in un modo o nell'altro». Ma non basta «desiderare» di aiutarlo, bisogna sapere anche «come» dobbiamo aiutarlo, e spero che ormai ognuno di voi avrà imparato molte cose che troverete utili ogni volta che vorrete servire il vostro paese.

Per esempio, dovrete ormai saper osservare tutto, dovrete sapervi cavare d'impaccio da soli, dovrete sapere aiutare chi si trova in difficoltà o chi è rimasto vittima di un accidente; dovrete avere imparato come obbedire agli ordini immediatamente e, quando fosse necessario, dovrete sapere anche darne. Un paese, vedete, si compone d'individui e se ciascuno di essi si prepara a essere utile e a pensare agli altri invece che unicamente a se stesso, allora il paese, nel suo insieme sarà sempre più forte.

Per la stessa ragione per la quale voi non dovrete desiderare di essere sani e abili soltanto voi stessi, voi dovete desiderare che la nostra patria sia la migliore di tutte per poter essere d'esempio alle altre nazioni.

Prima di tutto, bisogna essere buoni cittadini e amici sinceri fra tutti noi, perché una famiglia in cui esistano divisioni non può resistere.

Per questa ragione dovete cominciare fin da piccoli a considerare tutti gli altri ragazzi, a qualunque condizione appartengano, come vostri amici.

Ricordatevi che ricchi o poveri, cittadini o campagnoli, siete tutti della stes-

sa nazione e dovete continuare ad assicurare la potenza della Gran Bretagna per il bene di tutto il mondo. E dovete stare a spalla a spalla per riuscirci.

Se siete divisi tra voi nocete al vostro paese. Dovete dunque dimenticare le vostre diversità di opinioni.

Se disprezzate gli altri ragazzi perché appartengono a case più povere della vostra, peccate di superbia; se odiate gli altri ragazzi perché il caso li ha fatti nascer più ricchi e perché frequentano scuole migliori della vostra, siete sciocchi.

Ciascuno di noi deve prendere nel mondo il posto che gli compete e fare del suo meglio, lavorando in armonia con tutti gli altri.

Siamo tutti come i singoli mattoni di un muro, ciascuno di noi ha il proprio posto, per quanto possa sembrare piccolo in un muro tanto grande. Ma se un mattone si sgretola o esce di posto, gli altri devono sostenere un peso maggiore, si cominciano a vedere dei cretti e finalmente il muro vacilla.

Non siate troppo ansiosi di procurarvi un buon posto. Avrete molte delusioni se cominciate in questo modo.

Lavorate per il bene del paese o dell'azienda nella quale siete occupati; e vedrete che facendo così otterrete tutte le promozioni e i successi che desiderate.

Cercate di prepararvi al successo studiando seriamente le materie che v'insegnano a scuola, non perché vi divertano, ma perché il dovere verso la patria v'impone di cercare di migliorarvi. Studiate la matematica, la storia, le lingue con quest'idea, e farete certamente progressi.

Non pensate a voi stessi, ma al vostro paese, ai vostri datori di lavoro, al bene che il vostro lavoro procurerà agli altri.

Spero che come esploratori non accetterete tutto a occhi chiusi, ma che sempre vi domanderete la ragione delle cose.

Pensate all'agente di polizia. Perché c'è? Chi ce lo mette? Come mai gli agenti devono esserci?

O prendete la piscina pubblica nella quale vi divertite tanto. A chi appartiene? Chi ha dato il denaro per costruirla? Chi paga per mantenerla?

Così possiamo continuare a far domande su domande e la risposta sarà molto spesso la stessa: il Governo o il Comune. Ora voi dovete ricordarvi che il Governo o il Comune non ci sono stati imposti, ma sono stati eletti dai "grandi" e se le cose vanno male, se i torti non vengono raddrizzati, se le ingiustizie sono trascurate allora il Governo o il Comune possono essere cambiati, se un certo numero d'individui decide che è ormai tempo di cambiarli.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.275-276

Chiunque abbia le disposizioni adatte, vorrebbe poter andare sempre fiero del suo Paese. Ebbene, in India, voi avete un Paese e una storia di cui essere

fieri. Ma non potete sedervi sugli allori, vantandovi di quanto hanno fatto i vostri progenitori, ma avete il dovere di continuare a comportarvi come loro, in modo da rendere il vostro Paese ancora più grande e felice, al punto che in futuro i vostri figli possano pensare a voi ed essere fieri di voi. È una gloria che ciascuno di voi possa contribuire a rendere più grande e più prospero il proprio Paese, svolgendo bene il proprio lavoro, qualunque esso sia, e cercando il bene del prossimo, piuttosto che il proprio vantaggio.

I ragazzi sono spesso inclini a precipitarsi in politica prima di vedere il mondo, pensando in modo grossolano, col rischio di nuocere al loro Paese, più che recargli vantaggio. Ciò che si esige è un lavoro calmo, non una chiacchiera agitata. Aspirate a vedere le situazioni con mente aperta, ricordandovi che ogni problema ha due facce. Se non riuscite a vedere entrambe le facce in modo imparziale, non sarete degli Statisti, ma dei politici.

Scouting for boys in India, General Headquarters
of the Boy Scouts Association in India,
New Delhi 1945, pp.264-265
[trad. a cura di L.S.]

Buona volontà. - Il Primo Ministro inglese ha detto di recente che gli estremisti comunisti non saranno mai in grado di suscitare una rivoluzione in Inghilterra perché un inglese non può odiare gli altri come sarebbe necessario per una rivoluzione vera e propria.

Sono d'accordo. Non so se è per pigrizia o per altro, ma è proprio difficile che un inglese possa seriamente odiare qualcun altro in profondità. L'ho visto mille volte in guerra: quando i nostri soldati dovevano essere furiosi coi nemici, si comportavano con loro cordialmente. Nella guerra boera fu difficile, inizialmente, convincerli che si doveva sparare ai boeri perché, dicevano, "si tratta di civili, non possiamo odiarli"; poi nella grande Guerra, invece d'infilzare un tedesco, lo catturavano, canzonandolo e chiamandolo Fritz, e poi gli chiedevano di cantare l'Inno dell'Odio contro di loro. Ebbene, da quanto ho potuto vedere, voi, ragazzi indiani, siete fatti proprio come i vostri fratelli inglesi. Cordiali, di buon umore, e amichevoli. Perciò, proprio quest'affabilità dev'essere parte integrante del vostro carattere. Scoprirete che la vostra vita sarà molto più felice, e mieterete successi assai maggiori per voi stessi e per il vostro Paese.

Ero solito dire: "Un sorriso e un bastone vi faranno superare ogni difficoltà", e l'ho sperimentato io stesso in molti modi. Ora so che il bastone non è necessario. Un sorriso ti può dare più di qualunque somma di danaro o di quanto possano fare le minacce.

Cooperazione. - C'è un detto, secondo il quale la carità comincia in casa propria. Per carità s'intende la buona volontà e l'affabilità, che è Amore. Perché essa entri nel vostro carattere, dovete praticarla in casa vostra, in famiglia, coi compagni di scuola e coi vicini. Non lasciatevi andare mai a scortesie nei loro confronti e non rivolgetevi male a loro. Se vi sentite inclini ad essere sgarbati con loro, sorridete e fate loro una buona azione.

Fare una buona azione quotidiana è una splendida pratica, se vi ricordate di eseguirla fedelmente. Da adulti, lo farete su più ampia scala, ed avrete nelle vostre mani un grande potere per aiutare il vostro Paese ad essere grande. Questo esige tanto buonumore nel fare reciproche concessioni, e sebbene sia spesso contro voglia accordarsi, o collaborare, con altre persone, dovete ricordarvi che lo dovete fare, non per il vostro divertimento, ma per il bene del Paese.

“Una casa divisa in se stessa non si regge”, e lo stesso vale per una squadra di giocatori o un gruppo di lavoro. Non hanno successo se tirano in diverse direzioni, ma se operano tutti insieme e concordemente, resistono a ogni difficoltà e pericolo. E il compito principale di voi Scout, specialmente quando sarete più grandi, sarà di collaborare per il bene del Paese. Se siete divisi tra voi, danneggiate il Paese. Dovete dimenticare le vostre divergenze. Se odiate altri ragazzi perché appartengono a una classe più modesta o a una casta inferiore, siete degli snob; se li odiate perché sono più ricchi e appartengono a classi più elevate della vostra, siete degli sciocchi.

Ciascuno di noi deve assumere il suo posto in questo mondo e trarne il massimo, e tirare insieme con gli altri che ci circondano.

Assomigliamo molto ai mattoni di un muro, ciascuno ha il suo posto, anche se pare piccolo in un muro così grande. Ma se un mattone si rovina, o cade dal suo posto, sugli altri si accumula uno sforzo non dovuto, compaiono fenditure, e il muro vacilla.

Non avere troppa fretta di procurarti buoni posti. Se cominci così, avrai delusioni senza fine.

Lavora per il bene del Paese, o dell'ufficio ove sei impiegato, e scoprirai che, facendolo, otterrai tutte le promozioni e il successo che vuoi. Cerca di prepararti a questo, prendendo sul serio le materie scolastiche, non perché sono divertenti, ma perché migliorarti è un dovere verso il tuo Paese. Impara la matematica, la storia, e le lingue con questa intenzione, e avrai successo.

Scouting for boys in India, General Headquarters
of the Boy Scouts Association in India,
New Delhi 1945, pp.271-272
[trad. a cura di L.S.]

L'idea più importante che l'istruttore deve inculcare nei suoi ragazzi è il sentimento dell'onore. Non è sempre facile riuscirci, ma è questa la chiave di volta per la formazione del carattere. Il suo proprio esempio è della massima importanza ed egli dovrebbe sempre stare all'erta per quelle minori forme di disonestà comunemente accettate senza farvi caso come l'arrangiarsi. Molto si può fare durante i giuochi, badando che tutte le regole vengano osservate. La tradizione del riparto ha una forte influenza, una volta affermata solidamente.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, p.243

Amicizia. Uno Scout dovrebbe ricordarsi che egli è come l'uomo delle foreste e come Kim, l'«amico di tutti». Ma non badate che il vostro sentimento di amicizia non vi trascini a commettere la stupidaggine, così comune in Inghilterra, di buttar via i vostri sudati risparmi per «far trattamento agli amici».

La nostra Legge scout dice: «Uno Scout è amico di tutti e fratello di altro Scout». E ciò è stato.

Lo Scautismo per i ragazzi, A. Salani, Firenze 1947, pp.233-234

Amicizia. Uno Scout deve ricordarsi che egli è, come Kim, l'«amico di tutto il mondo». Ma non fate però che la vostra cordialità vi induca a sciupare i vostri risparmi, qualche volta anche duramente guadagnati, per pagare le spese dei divertimenti agli amici. La nostra Legge scout dice: «Uno Scout è amico di tutti e fratello di altro Scout». E ciò è stato chiaramente dimostrato quando i nostri Jamborees hanno radunato migliaia di Esploratori di moltissimi Paesi diversi.

I ragazzi hanno scoperto che, se anche provenivano da Paesi diversi, erano in fondo molto simili fra di loro sia nei gusti che nel modo di divertirsi, e che potevano essere fra loro ottimi amici. Io desidero che voi Scouts manteniate questa amicizia, e la rendiate sempre più profonda e più forte.

Lo potete fare scrivendo ai vostri fratelli scout all'estero, e facendo loro visita, o invitandoli a venirvi a trovare quando sarete al campo. Sarà divertente per voi e per loro. Ma sarà soprattutto utile, perché così potrete fare amicizia fra di voi. E in questo modo, se un giorno dovessero mai sorgere delle difficoltà fra i diversi Paesi, non sarà necessario ricorrere subito alle armi, ma si potrà discutere della cosa da buoni amici e vedere come arrivare ad un accordo, senza la crudele e ingiusta prova della guerra.

Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.289-290

LO SPORT, MAESTRO DI VITA

La pratica di uno sport può essere una modalità attraverso la quale imparare a osservare le regole, esercitandosi nella lealtà.

Attraverso il gioco di squadra ci si può aprire ad una dimensione nazionale. Facendo riferimento alla formazione scolastica dei giovani incontrati nell'esercito, Baden-Powell spera che possano ricevere un'educazione del carattere che permetta loro di superare l'istinto gregario.

Mentre stai formandoti un carattere e una capacità di agire, fa sempre in modo che il tuo scopo sia di conseguire non solo una posizione o una prospettiva per te stesso, ma anche il potere di fare qualcosa per gli altri, per la comunità. Una volta che tu ti sia posto in posizione che ti permetta di rendere servizio agli altri, sei salito nel gradino più alto della scala che porta verso il successo, cioè la felicità.

Il servizio non include soltanto le piccole buone azioni personali di cortesia e gentilezza verso gli altri; sono cose belle e buone queste; sono ciò che ogni scout compie ogni giorno; ma io intendo qualcosa di più nobile e grande: il servizio come cittadino del tuo paese.

Ciò non significa normalmente che tu vuoi importi come leader nella vita pubblica o imponere le tue idee politiche particolari agli altri, ma di essere uno su cui tutti possono contare, un cittadino servizievole nello Stato, un solido mattone della costruzione comune. Per questo devi avere larghezza di vedute e saper vedere che cosa è meglio per lo Stato nel suo insieme; e non cercare soltanto ciò che torna meglio ad una parte ristretta di esso.

Come Rudyard Kipling dimostra nella sua poesia «La gloria del giardino», c'è posto per tutti al servizio del bene pubblico, il bene della comunità.

Quando hai visto dove puoi renderti utile, secondo le tue doti particolari, buttati dentro e datti da fare, proprio come faresti per far vincere la tua squadra in una partita di calcio.

In effetti, un cittadino servizievole è molto simile a un buon giocatore di calcio; si rende, per prima cosa, efficiente come individuo, per poi tenere efficacemente il proprio posto nella squadra.

Qualità individuali

– Giocatore di calcio: Passione, gioco leale, buon carattere. Forma fisica nel fiato e negli arti. Abilità col pallone.

– Cittadino: Carattere ed intelligenza. Salute e forza. Tecnica ed abilità manuale.

Qualità collettive

- Giocatore di calcio: Giocare per la squadra, non per se stessi.
- Cittadino: Servizio per la comunità.

Se i giocatori non tenessero il loro posto, se uno trovasse più divertente essere sempre fuori gioco, se un altro preferisse usare le mani contro le regole, e un altro ancora si mettesse a dare pugni nello stomaco a tutti gli avversari, non sarebbe più il gioco del calcio, ma anarchia, e lo sfacelo della partita.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.172-174

Nell'educare i nostri giovani cittadini, perciò, è essenziale cercare di abituarli ad una cordiale cooperazione, portandoli a dimenticare desideri e sentimenti personali, per compiere il bene dell'intera operazione in cui sono impegnati – sia che si tratti di lavoro, o di gioco. Al ragazzo si può insegnare che è proprio come nel calcio. Devi stare al tuo posto e giocare; non devi cercare di fare l'arbitro, se sei mediano; non smettere di giocare, perché ne hai abbastanza del gioco, ma muoverti in avanti, allegro e speranzoso, con un occhio alla porta per far sì che sia la tua squadra a segnare, anche a rischio di prendere un calcio negli stinchi, o d'infangarti. Ma la migliore forma d'istruzione per un Capo Scout è la forza dell'esempio.

È essenziale, se vuole aver successo nel formare il carattere dei suoi ragazzi, che pratici egli stesso ciò che predica. I ragazzi hanno spirito d'imitazione, e ciò che il Capo Scout proclama, deve praticarlo in prima persona.

B.-Ps Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to "The Scouter",
C. Arthur Pearson, London 1941, p.15
[trad. a cura di L.S.]

Già nel 1570 Roger Ascham raccomandava come utile complemento all'istruzione la pratica dell'equitazione, del nuoto, e degli sports all'aperto in genere.

Gli sports a squadre, come il calcio, l'hockey, il polo, ecc. educano alla disciplina in quanto obbligano il giocatore a piegarsi alle regole e all'autorità del capitano, a giocare lealmente, a sostenere i compagni e a gareggiare per la propria squadra e non per se stesso e la propria gloria personale.

Naturalmente, tutto questo lo sapete già, ma ecco quello a cui volevo arrivare: ciò che è vero per il calcio, l'hockey, ecc., lo è ugualmente per il gioco più importante della vita, quando si tratta di giocare come cittadini nella grande squadra della nazione.

Alla scuola della vita, Edizioni Fiordaliso, Roma [19??], p.63

È naturale che il giovane si arrampichi. Con la sua eredità scimmiesca, il bambino impara prestissimo ad appendersi con le mani e coi piedi. Dai tre anni in su, arrampicarsi è un'esperienza educativa d'inestimabile valore. Per educazione intendo la preparazione del bambino in salute e carattere ad essere un valido cittadino. L'alpinismo sviluppa indubbiamente la salute e la forza fisica meglio di qualsiasi altro addestramento, perché è un esercizio naturale, non artificiale. Ma ancor più, sviluppa nello stesso tempo qualità come la fiducia in se stessi, il coraggio, l'attenzione, la resistenza, l'ambizione, la pazienza e altri elementi del carattere che non tutti presenti dell'addestramento fisico o nella ginnastica.

Life's snags and how to meet them, C. Arthur Pearson, London 1927, p.103
[trad. a cura di L.S.]

Anche le bestie selvagge, come i lupi, hanno qualche senso del dovere e del “giocare il gioco” per il bene degli altri. [...]

Se un lupo può dare esempio di tale lavoro disinteressato per aiutare gli altri, certamente voi Lupetti umani saprete fare altrettanto per i vostri compagni, e “giocare il gioco” perché gli altri abbiano vantaggio, anche se, per aiutare loro, dovrete faticare voi stessi.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.54

All'epoca in cui ero stato aiutante e poi comandante di squadrone, sono passati nelle mie mani delle centinaia di giovani che potevo considerare come il prodotto tipico dell'istruzione media impartita nelle nostre scuole.

È solo dai risultati, e non dai metodi, per quanto ottimi, che bisogna giudicare l'istruzione. È questo un punto che si perde troppo spesso di vista. Nel mio caso, i risultati erano degli uomini stimabilissimi, che sapevano leggere e scrivere, tenevano generalmente una buona condotta, erano capaci di piegarsi alla disciplina, e si prestavano benissimo a diventare dei bei soldati di parate, e però senza individualità né forza di carattere, e totalmente sprovvisti di spirito d'iniziativa o di avventura, e quindi incapaci di cavarsela da soli. Le condizioni artificiose della vita moderna ne facevano dei membri del gregge comune: si era sempre fatto di tutto per loro, e sempre si era vegliato che non capitasse loro alcun male. Ben inteso, tutto questo si riferisce a vent'anni fa.

Ma c'è da sperare che da allora vi siano stati dei progressi (io ne sono fermamente convinto) e che gli attuali programmi scolastici tendano a fare dei nostri ragazzi e delle nostre fanciulle non più delle macchine buone a superare esami, ma degli ottimi cittadini al servizio del Paese.

Oggi l'istruzione si trova a dover fronteggiare nuove difficoltà: un istinto gregario sempre più forte, gli effetti perniciosi dei giornali alla ricerca del sensazionale, i films immorali e il facile accesso ai piaceri malsani, e infine la passione per il giuoco.

Alla scuola della vita, Edizioni Fiordaliso, Roma [19??], pp.331-333

Il carattere. L'educazione moderna, pur perfezionando continuamente i suoi metodi, è ostacolata, nei suoi sforzi per sviluppare il carattere, dal crescente istinto gregario dei popoli che si affollano nei centri urbani e si lasciano trascinare dalla moda dei loro vicini, da pubblicità ingannevoli, da tribuni fasulli, da piaceri di facile accesso, da film irreali ecc.

Tutto ciò deve essere combattuto sviluppando, in ciascuna persona, le qualità migliori dell'uomo e la fiducia in se stessi. È qui che la formazione scout può dare una mano.

Servizio per la comunità. Accanto a tale sviluppo della personalità, la determinazione ad aiutare la comunità deve costantemente essere presente nel pensiero e nell'azione del buon cittadino. Il servizio della comunità richiede un patriottismo che sappia estendersi al di là delle frontiere del proprio paese.

Quando la miseria e la depressione economica sono talmente diffuse, la buona volontà e lo spirito di cooperazione debbono essere generali nei vari paesi, se si intende ristabilire la felicità e la prosperità.

Per fortuna i guai comuni hanno condotto i popoli dei vari paesi ad avere un atteggiamento di più intima simpatia reciproca, mentre la tecnologia moderna sta rendendo il mondo più piccolo grazie al miglioramento delle comunicazioni, e quindi sta migliorando i contatti e la comprensione tra i vari paesi.

È qui che, ancora una volta, la fraternità scout fa crescere uno spirito di cameratismo nella giovane generazione dei vari paesi: e a ciò contribuisce lo sviluppo del Movimento delle Guide, che provoca la formazione di una fraternità mondiale tra le giovani donne dei vari paesi. [...] La Società delle Nazioni è una iniziativa concreta per la pace nel mondo e le sue intenzioni sono buone: ma le decisioni formali, anche da parte di un consesso così rappresentativo, sono sterili, se non sono sostenute con piena adesione dalla coscienza dei popoli. Nel mondo è necessario uno spirito nuovo. [...] Il cambiamento di spirito che è necessario va dall'egoismo al servizio del prossimo; dalla ricerca di ciò che possiamo trarre dagli altri per noi stessi a quella di ciò che possiamo fare con le nostre doti a vantaggio degli altri; dalla pratica della relatività e del sospetto a quella dell'Amore. [...]

Perciò sia il vostro scopo, non solo di contribuire allo sviluppo nel mondo di una prosperità materiale, ma anche di un più elevato ideale spirituale. In

conclusione, permettetemi di insistere con voi – non per la prima volta, ma non per questo in modo meno pressante – affinché guardiate lontano e, quando l’avrete fatto, guardiate ancora più lontano.

Per esempio, nel vostro lavoro di ogni giorno guardate al di là della vostra scrivania o banco di lavoro, e rendetevi conto che ciò che fate lì andrà a vantaggio di altri, e che ogni porzione di lavoro ben fatto è un contributo alla prosperità del paese.

Perciò mettetevi sotto a lavorare, con le braccia e col cervello, con lo spirito gioioso di chi rende con disponibilità un servizio.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.85-88
già nel *Discorso al Rover Moot*, Kandersteg, 2 agosto 1931



Scout nautico
da *Lessons from the 'Varsity of Life*, C. Arthur Pearson, London 1933, p.280

QUALE AIUTO LE RAGAZZE POSSO OFFRIRE

Il Guidismo prese avvio su iniziativa delle ragazze. Infatti, Baden-Powell non pensò ad una proposta educativa rivolta alle giovanette e solo successivamente si convinse della possibilità di concretizzare quest'idea. Ecco alcune riflessioni sulla formazione delle "buone cittadine" e sul contributo che potrebbero offrire a livello sociale e civile.

In Giappone, quando nasce un bambino, si espone un segno fuori della porta di casa, per annunciarlo a tutti. Se si tratta di un bambino maschio, si espone l'immagine di un pesce, per significare che egli dovrà aprirsi la strada risalendo il fiume della vita come un pesce; nel caso di una bambina invece si appende una bambola, perché essa dovrà essere carina e farsi ammirare.

Questa può essere stata la posizione dei due sessi nel passato, ma non è ciò di cui c'è bisogno al giorno d'oggi. Le ragazze dovrebbero essere educate ad essere le compagne e le collaboratrici degli uomini, non le loro bambole.

Esse devono assumere una parte non immaginaria, ma reale, nel benessere del paese, ed hanno il potere di portarvi un contributo preziosissimo, in quanto donne. Non intendo cioè dire che esse, per farlo, debbano scalmanarsi per piccoli problemi di politica partitica, rendendosi ridicole ed abbassandosi nella stima dei loro concittadini. Anzi, proprio il contrario.

1) Anzitutto, esse devono rendersi conto di quali sono i più alti ideali degli uomini, e comprendere i caratteri degli uomini.

2) In secondo luogo, in base a questa consapevolezza, si devono porre su un piano tale che la loro opinione si imponga al rispetto e all'attenzione degli uomini.

3) In terzo luogo, ottenuta questa considerazione, le donne dovranno aspettarsi dagli uomini che essi mettano in pratica questi più alti ideali, ed allora gli uomini sapranno essere all'altezza.

In questo senso io credo che si apra un grande futuro dinanzi alle donne, considerate come una ricchezza del paese in aggiunta all'enorme potere e responsabilità che esse hanno già in quanto madri chiamate ad educare i ragazzi della generazione emergente ad essere uomini migliori.

Un primo passo in questa evoluzione sarebbe quello di dare alle ragazze della generazione emergente una formazione basata su quelle stesse qualità di onore, nobiltà d'animo e sentimento di amor patrio che vengono considerate essenziali per formare il "carattere" dei ragazzi.

Questo si può ottenere nello stesso modo, cioè con un metodo che attragga le ragazze stesse, facendo appello al loro naturale spirito di immaginazione ed alla loro bravura.

Come lo scoutismo realizza questo per i ragazzi, lo stesso sistema si potrebbe usare con lievi modificazioni per le ragazze, con i migliori risultati.

Sono costretto a dare questo suggerimento perché già alcune migliaia di ragazze si sono iscritte nei “Boy Scouts”!

Yarns for Boy Scouts, C. Arthur Pearson, London 1909, pp.207-208

[trad. a cura di L.S.]

Se vuoi servire il tuo Paese, che tu sia la regina o una serva, devi essere efficiente – cioè capace di fare bene il tuo lavoro – e se vuoi riuscire in questo, devi essere addestrata. Era questa l’idea della meravigliosa Regina Luisa di Prussia, che rese splendidi servizi allo Stato.

Guida! Ricordati che il futuro dell’Impero è posto nelle tue mani. Hai il potere di arricchire o di devastare la nazione britannica. Come vedi, una nazione è fatta d’individui. Se tra cento ognuno è cattivo, allora tutti e cento sono cattivi. Ma se ogni ragazzo e ragazza in Gran Bretagna è buono e degno di fiducia, allora tutta la nazione è buona e degna di fiducia.

Dovendo allevare ed educare i piccoli, le donne detengono un grande potere. In quanto cittadine, potete aiutare a fare di ogni ragazzo un buon cittadino.

Potete anche aiutare a tenere alto il livello morale della nazione. Nell’antichità le donne avevano più poteri in quanto cittadine. In Egitto occupavano una posizione così importante, da ereditare tutta la terra, come gli uomini oggi.

Un’antichissima consuetudine, diffusa in tutto il mondo, voleva che se un uomo aveva una sorella, la sua proprietà andava a lei; le donne coltivavano la terra, e perciò ne divennero le proprietarie, e assunsero il governo della tribù. Nell’antico Egitto nessuno poteva diventare re, se non sposando la regina.

Vi sono testimonianze di molte grandi ed abili regine, che governarono con saggezza, incoraggiando le arti e le industrie nel Paese, sviluppando il commercio con le altre nazioni.

A quel tempo, quando un uomo si sposava, doveva assumere il cognome della moglie.

Al giorno d’oggi ci aspettiamo che i nostri uomini assumano il comando, mentre le ragazze restano nelle retrovie per “dare compimento all’alto scopo divino della loro esistenza nell’edificazione della casa”.

The handbook for Girl Guides or How Girls can help build the Empire,

T. Nelson and Sons, London [19??], pp.413-414

[trad. a cura di L.S.]

La difesa dell'Impero spetta in prima persona agli uomini, che devono essere pronti a lottare per il loro Paese e le loro case. Ma non potete dimenticare che a voi spetta una parte importante come esperte di pronto soccorso e infermiere. Potete imparare da quelle coraggiose giapponesi che, durante l'ultima guerra contro i Russi, quando tutti gli uomini erano al fronte, svolsero brillantemente il loro compito, non solo mettendosi a imparare il pronto soccorso e il lavoro infermieristico, ma svolgendo anche il lavoro degli uomini in loro assenza.

Per quanto possa sembrare difficile, provate a fare queste cose. Più sono difficili, e maggiore è l'onore di averle conquistate, perché, come dice il proverbio della Nonna, "chi non risica, non rosica". [...]

Una delle cappelle della Cattedrale di Liverpool è dedicata alle gesta delle grandi donne. Le vetrate dipinte immortalano donne di ogni rango e occupazione, del passato e di oggi, che hanno aiutato e servito il Paese. Ci sono vetrate in onore della Regina Margaret e della Regina Bertha, e dipinti di Anna e Rut della Bibbia, e, più moderne, Mary Somerville, la dispensiera Mary Rogers, Josephine Butler, Christina Rossetti, la signora Browning, Elisabeth Fry, e molte altre.

Alcune sono chiamate a governare, e altre sono destinate a vivere e lavorare da sole; ma ognuna a suo modo possono fare del bene, e contribuire a creare un impero solido.

The handbook for Girl Guides or How Girls can help build the Empire,
T. Nelson and Sons, London [19??], pp.414, 416
[trad. a cura di L.S.]

LA FORMAZIONE DEL BUON CITTADINO

La formazione del buon cittadino è un obiettivo educativo che sta particolarmente a cuore a Baden-Powell. Ne avverte l'urgenza alla luce dell'analisi critica della realtà giovanile negli anni immediatamente successivi alla conclusione della prima guerra mondiale. Inoltre, sottolinea la necessità di avviare la preparazione a diventare buoni cittadini fin dall'età Lupetto e insiste su un suo completamento a livello personale.

Sì, i giovani che si avvicinano alla vita sono, come ho avuto modo di dire in "Una Strada verso il Successo", "pieni di energia, ma mancano di senso pratico". In ogni situazione della vita essi sono preda legittima di avvoltoi di ogni genere, e con enorme facilità cadono nelle trappole tese per afferrarli in qualunque direzione.

Nella mia giovinezza si doveva solo evitare di cadere negli intoppi che si trovano sul proprio corso. Ma oggi per i ragazzi è più dura, perché cadono nelle trappole che sono state deliberatamente tese e nascoste per prenderli.

Negli ultimi anni, specialmente a partire dalla Guerra, si è sviluppato un mondo di profittatori, che hanno preso di mira il giovane. L'educazione non fa molto per prepararlo a questo, né in verità contro qualunque altro pericolo che incontrerà nella vita. Questo ammonimento non c'è tra le tre "erre" del curriculum scolastico. I papà e i fratelli maggiori, che avrebbero potuto fungere da consiglieri, sono caduti in guerra, o in altri casi non sono mai stati preparati ad allevare nel modo giusto i loro ragazzi.

Mancando gli ammonimenti, i profittatori hanno campo libero e un enorme successo. Vantano i loro incontri di pugilato, di calcio e le corse con accorti annunci pubblicitari sulla stampa, per attirare le folle, mentre gli allibratori a loro volta si basano sull'inesperienza dei giovani sportivi. Se li accaparrano pure i locali notturni, le avventure politiche, e seguono i finanziatori con il necessario per farli continuare. Per prevenire questo, non esiste nessun addestramento speciale alla virilità o al carattere. I giovani devono diventare saggi attraverso l'esperienza e impareranno a stare a galla o affondare, a seconda del caso. Si tratta di una scuola dura, in cui molti soccombono. È un prodigio che in così bella proporzione riescano a raggiungere il livello attuale, e questo è un segno eloquente del carattere nazionale innato, e una enorme promessa di ciò che si potrebbe ottenere da loro con l'introduzione di un autentico sistema educativo.

Ma la Nazione ha bisogno di questi giovanissimi. Con la perdita del fiore dei nostri uomini nella Guerra e con il Paese quasi allo stremo per quanto riguarda gli scambi e il commercio, c'è un grande bisogno di giovani cittadini britannici veramente equilibrati, sia per la Patria che per il nostro grande Commonwealth. Come Nazione, non ci possiamo permettere di sprecare neppure un singolo uomo, lasciando che scivoli nell'inutilità. Anche se non cercassimo di salvare queste persone per il Paese, abbiamo almeno il dovere di fare qualcosa per i nostri giovani fratelli. La natura fornisce della buona stoffa, che viene sprecata a causa della stupidità umana, di un'organizzazione inadeguata e di un'educazione sbagliata.

Si tratta di errori che si possono riparare, e ciò avviene quando l'educazione mira allo sviluppo del carattere, ponendolo sullo stesso piano dei risultati scolastici, quando sviluppa la responsabilità personale della salute, della forza fisica, e del rispetto del corpo prestato dal Creatore per grandi scopi nel disegno della natura, quando incoraggia l'attività manuale, l'abilità tecnica e l'inventiva di ogni ragazzo; quando coniuga queste qualità individuali nell'espressione pratica della buona volontà e del servizio agli altri nella comunità.

Life's snags and how to meet them, C. Arthur Pearson, London 1927, pp.21-23
[trad. a cura di L.S.]

Il nostro scopo nell'intraprendere la formazione dei Lupetti non è soltanto di proporre ai Capi branco o ai ragazzi un piacevole passatempo, ma di migliorare la capacità dei futuri cittadini nel nostro Impero.

L'educazione della gioventù impartita sinora si è mostrata inadeguata alle necessità odierne, giacché il conto che il contribuente deve pagare per l'educazione dei ragazzi perché questi diventino cittadini efficienti è superato da quello che deve pagare per la polizia, prigionieri, assistenza ai poveri ecc., stante la loro mancata rispondenza a tale educazione.

Se tale educazione non si adatta all'oggi, tanto meno sarà sufficiente per domani, ed è proprio del domani che noi dobbiamo preoccuparci.

È riconosciuto che il carattere ha molta maggiore importanza per l'efficienza di un cittadino che non la semplice istruzione fatta sui libri. Eppure non esiste alcun programma concreto per inserirlo nell'educazione scolastica almeno nella stessa misura dell'istruzione.

L'efficienza di un cittadino è stata definita come «valutabile in base alla quantità di sorveglianza di cui ha bisogno» (Robert E. Meadows). Ma questo, naturalmente, vale soltanto per l'efficienza morale, mentre anche l'efficienza fisica è del più grande valore nel completare in un uomo l'efficienza del cittadino.

La salute fisica e i mezzi per svilupparla dovrebbero entrare a far parte dell'educazione scolastica come le altre materie a carattere umanistico, scientifico o tecnico.

La migliaia di ore o le decine di migliaia di sterline che si perdono annualmente attraverso scioperi o serrate sono nulla al confronto con le decine di migliaia di sterline che si spendono a causa di malattie o difetti fisici prevenibili.

La nostra formazione del Lupetto [...] ha luogo nell'epoca più importante della loro vita, quando essi sono più malleabili, sia nel corpo che nella mente, per ricevere buoni indirizzi.

Ponendo buone fondamenta così per tempo, possiamo sperare che la costruzione successiva sia tanto più soddisfacente, specialmente in quanto costituisce parte di un sistema progressivo che sarà continuato e mantenuto durante il periodo di formazione dell'età Esploratore, in modo che, quando il ragazzo sarà giunto all'età della discrezione, la buona salute ed il vigore fisico uniti al carattere saranno l'abitudine della maggioranza piuttosto che il privilegio di pochi.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.292-293

Ricordati che a scuola non hai ricevuto un'educazione completa per la tua vita adulta. Più che altro ti è stato indicato come imparare.

Se vuoi riuscire nella vita devi ora completare da te la tua formazione. Il mio consiglio è di agire soprattutto in tre direzioni, mettendoti in grado di assumere le responsabilità:

- della tua professione o mestiere;
- di futuro padre dei tuoi figli;
- di cittadino e di leader di altri uomini. [...]

È bene osservare la vita delle persone in altri campi di attività e in altri Paesi, vicini o lontani.

La tua stanza può sembrarti oscura e triste, ma ci sono mezzi per renderla più luminosa e accogliente. Devi solo volertene servire.

Nel fare della tua vita un successo, farai anche qualcosa di più che procurarti una felicità personale: farai anche qualcosa per il tuo Paese. Forse ti sembrerà strano che una sola persona, se non è un pezzo grosso, possa aiutare il proprio Paese: eppure è proprio così.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.18-19
già in *La strada verso il successo*, pp.162-163



Scoutismo non è militarismo
da *Lessons from the 'Varsity of Life*, C. Arthur Pearson, London 1933, p.286

UNA PROPOSTA EDUCATIVA

Sia pure in modo non sistematico, Baden-Powell propone alcune attenzioni di tipo pedagogico da tenere presenti nella proposta educativa dello scoutismo, nonché spunti anche a partire dall'utilizzo di strumenti tipici del metodo per la concretizzazione di un programma di attività.

L'educazione del Lupetto è diversa da quella degli Esploratori, ma costituisce un passo verso di essa.

A undici o dodici anni, nessun ragazzo ha il carattere solidamente formato, ed i Capi branco debbono comprendere che il lavoro del Branco non sfocia veramente in quello del Reparto, essi avranno, in grande misura, perduto i loro ragazzi. È possibile che un ragazzo perda, in brevissimo tempo, molto del buono guadagnato con la formazione Lupetto, se il lavoro educativo non viene continuato fino a che egli sia abbastanza grande da scegliere il bene dal male. [...]

La Legge e la Promessa del Lupetto sono naturalmente più semplici di quelle dell'Esploratore; non sarebbe giusto chiedere ai ragazzi più piccoli di impegnarsi a doveri e promesse che essi non potrebbero né afferrare né adempiere.

Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.294

Al Movimento scout si fa credito di dare al ragazzo che non ha avuto le stesse possibilità di chi va alla scuola pubblica un'equivalente formazione della personalità, specialmente per quanto riguarda il senso di responsabilità e di disciplina.

La pratica applicazione tra i ragazzi dell'autorità responsabile e dell'obbedienza ad essa è condotta nello scoutismo tramite il sistema delle pattuglie. Ma per la sua forma essa si adatta maggiormente allo spirito dell'età del ragazzo che non il sistema dei «prefetti» della scuola pubblica.

Dobbiamo renderci conto che vi sono due forme di disciplina: una è l'espressione della fedeltà attraverso l'azione, l'altra la sottomissione agli ordini per paura della punizione.

Nel sistema dei «prefetti» l'autorità è delegata dagli insegnanti ai capi classe. È solo una delega di poteri autocratici che, pur rimettendo al suo posto il ragazzo più giovane (il che non è sempre un cosa cattiva), non è minimamen-

te democratica. Non dà al ragazzo libertà di azione, se non a rischio di essere punito se sceglie di agire in un modo che non piace al suo superiore.

Nel sistema delle pattuglie, invece, quando è correttamente applicato, il capo pattuglia è responsabile del successo della pattuglia, sia per i giochi che per il rendimento, e gli scouts sono spinti ad eseguire le istruzioni del capo pattuglia dal desiderio di far primeggiare la propria pattuglia.

È questa l'espressione dell'entusiasmo e dello spirito di comunità attraverso l'azione. In altri termini è «giocare il gioco». Il capo pattuglia dal canto suo si accorge che per aver successo deve far nascere questo spirito con tatto e discernimento e facendo appello al lato umano.

Nella Corte d'Onore (anche qui se è condotta come si deve) la voce dei ragazzi è ascoltata e sono gli stessi ragazzi a fare le regole che devono guidarli.

Similmente nel consiglio dei capi pattuglia (ancora una volta se è condotto correttamente) vengono presi in esame gli ideali e gli scopi dello scoutismo e i mezzi per raggiungerli vengono discussi tra gli stessi ragazzi, cosicché essi divengono ispirati da una visione lungimirante e meno egoistica, perché si rendono conto del pro e del contro di una questione mentre prima forse avevano considerato uno solo dei due aspetti. La pattuglia diviene così una scuola concreta di autogoverno.

Un proverbio comunemente citato dice: «Solo chi ha prima imparato a obbedire può comandare». D'accordo, ma come molti truismi ha i suoi limiti. Io preferisco come capo un uomo che abbia imparato a fare il capo. Un tempo nell'esercito non c'era peggior prepotente del sottufficiale che aveva dovuto imparare una dura disciplina come soldato, e al quale una volta promosso, veniva data sufficiente libertà sulla disciplina da far osservare ai soldati.

Oggi gli si insegna che la considerazione per i suoi soldati e il rispetto per gli scopi più elevati sono i principi che conducono al successo.

Così pure ho l'impressione che in molte botteghe e fabbriche i lavoratori lavorerebbero con molto più buonumore e rendimento se avessero un caposquadra dotato di tatto e simpatia umana e capace di guardare, al di là del banco di lavoro, anziché uno cui la promozione dovuta alle sue migliori qualifiche ha montato la testa. Datemi un caposquadra che ha imparato il mestiere come capo pattuglia...

Questi sono pensieri da tener bene in mente quando il nostro lavoratore capo è al lavoro sul banco del suo reparto, cosicché egli possa organizzare la sua Corte d'Onore e orientare i suoi capi pattuglia in modo tale da far sì che il reparto costituisca una scuola di formazione per i capi della prossima generazione di cittadini.

Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.94-96
già in *Headquarters Gazette*, giugno 1918

Poiché il diritto di voto sarà ormai concesso quasi a tutti, una delle finalità dell'educazione dovrebbe essere di preparare alle sue responsabilità il giovane cittadino.

Non si tratta, tuttavia, di una materia che si possa insegnare in classe nell'“educazione civica”.

Allora, che cosa si potrà fare nella preparazione scolastica? Si tratta di un vero enigma, che è stato delicatamente accantonato dall'educazione con la pia speranza che le lezioni di storia servano a orientare le menti dei ragazzi nella giusta direzione.

Bene, secondo me, alla luce della nuova evoluzione politica in corso serve qualcosa di molto più pratico. In precedenza, il giovane assumeva la stessa linea politica adottata da suo padre prima di lui – proprio come faceva in campo religioso – non per proprie convinzioni, ma per tradizione.

Ma con i rapidi cambiamenti e sviluppi sociali, ciò che il padre ha insegnato al giovane patriota moderno è oggi superato e arretrato.

Nel Movimento Scout noi siamo non politici quanto alla politica partitica, e spero che nessuno pensi che – parlando così – io stia sostenendo le idee di un partito in particolare, perché non ho in mente nulla del genere. Di fatto, io sono così poco impressionato da tutte le attuali fazioni politiche in Parlamento, e sebbene io abbia declinato, non sanno a tutt'oggi qual è il partito che favorisco.

Ma neppure io lo so.

Perciò le mie considerazioni non hanno intenzioni partitiche, e nessun Capo scout deve averne in mente, quando prepara i suoi ragazzi alle loro responsabilità politiche.

Più che alla politica partitica, noi vogliamo prepararli all'arte del governo. Noi, nel Movimento Scout, godiamo di fiducia perché offriamo al ragazzo, che non ha avuto le stesse possibilità di chi ha frequentato una scuola privata, una equivalente formazione del carattere, specialmente nelle direzioni della responsabilità e della disciplina.

La pratica dell'autorità responsabile e dell'obbedienza tra i ragazzi viene sviluppata nel Movimento Scout col sistema delle Squadriglie, ma – a confronto col sistema dei prefetti praticato nelle scuole private, questo avviene in modo assai più coerente con lo spirito della loro età.

Si deve capire che vi sono due forme di disciplina: una è espressione di *lealtà attraverso l'azione*, l'altra è *subordinazione per paura della punizione*.

Nel sistema dei prefetti i presidi delegano l'autorità ai capi dei ragazzi. È una mera delega di governo autocratico che, se è vero che tiene il ragazzo al suo posto (che a volte non è male), non è affatto democratica. Non dà al ragaz-

zo libertà di agire, se non a rischio della punizione, qualora egli assuma una condotta che non aggrada al superiore. Invece nel sistema delle Squadriglie, dove questo è messo in pratica correttamente, il Capo è responsabile del successo della Squadriglia, nei giochi come nell'efficienza, e gli Scout sono spinti ad eseguire le istruzioni ricevute dal Capo perché vogliono che la loro Squadriglia primeggi.

Il farlo è espressione della loro prontezza e del loro *esprit de corps*. In altre parole, è “giocare il gioco”. Da parte sua, il Capo sa che per avere successo, deve stimolare gli animi con tatto e distinzione, facendo appello al lato umano.

Nella Corte d'Onore² (ancora una volta, se questa si svolge in modo appropriato), si ascolta la voce dei ragazzi, e sono loro stessi a dettare le regole per la loro propria guida.

Analogamente, nella Consiglio dei Capi Squadriglia (ancora una volta, se questa è tenuta in modo appropriato), si prendono in considerazione gli scopi e gli ideali del Movimento e i ragazzi stessi discutono i passi per realizzarli, così da farli entrare in possesso di una prospettiva più ampia e meno egoistica nel comprendere vantaggi e svantaggi di un problema che prima consideravano in modo unilaterale.

Così, la Pattuglia diventa una scuola pratica di autogoverno. È comune il detto che “Sa comandare solo chi ha prima imparato ad obbedire”. È vero, ma come molte altre cose scontate, ha i suoi limiti. Preferisco come capo la persona che abbia imparato ad essere capo.

Non c'era peggior gradasso nell'esercito di quel sottufficiale che aveva appreso da sé la disciplina dura, al quale dopo la promozione era stata data mano libera nel determinare a sua volta la disciplina. Oggi il capo impara che – più della sua importanza come individuo – sono la considerazione per i suoi uomini e il rispetto delle finalità più elevate che danno la spinta giusta che porta al successo.

Così, io sospetto pure che in molti negozi e fabbriche gli operai lavorerebbero con maggiore gratificazione ed efficienza, se avessero un caporeparto dotato di tatto e simpatia umana, capace di guardare ai risultati, oltre il banco di lavoro, più che uno che si è montato la testa per la promozione dovuta alla sua abilità manuale.

Prendete un caporeparto che ha imparato il lavoro come Capo Squadriglia. Questi sono pensieri che egli deve tenere in mente quando è al lavoro con la sua truppa, in modo da organizzare la sua Corte d'Onore e orientare le fina-

² NdT: Nella vita di tutti i giorni è quel tribunale, in genere istituito in ambito militare, investito delle indagini sull'onore delle persone.

lità dei suoi Capi Squadriglia in modo che la truppa diventi una scuola per formare capi per la prossima generazione di cittadini.

B.-P's Outlook: selections from Lord Baden-Powell's contributions to "The Scouter", (Giugno 1918), C. Arthur Pearson, London 1941, pp.69-72
[trad. a cura di L.S.]

Ricordati che, come Rover, oltre a far di te stesso un migliore uomo e un miglior cittadino, sei osservato, che tu lo sappia o no, dai ragazzi del tuo Gruppo scout o che comunque ti stanno dintorno. I ragazzi sono terribili imitatori, ed uso l'aggettivo "terribili" deliberatamente, perché si è presi dal terrore se si riflette a quanto male o quanto bene si può far loro con il proprio esempio.

Guida da te la tua canoa, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.68-69
già in *La strada verso il successo*, p.251

"Sii preparato" è il motto degli Scouts.

Ho esposto soltanto brevemente queste considerazioni sui campi e sulle uscite come indicazione generale, perché dopotutto, per piacevoli e salutari che siano, essi non costituiscono che una tappa verso il tuo scopo ulteriore, che è la tua preparazione alla vita di adulto.

Evidentemente, se hai la fortuna di vivere in un paese in via di sviluppo tutto ciò ti torna direttamente utile.

In ogni modo, attraverso la pratica della vita all'aperto ti procuri la destrezza, le conoscenze e la fiducia in te stesso dell'uomo dei boschi, ciò che ti rende tanto più efficiente nel tuo mestiere, qualunque esso sia; guadagni la capacità di apprezzare le bellezze e meraviglie della Natura; e più semplicemente ti mette in grado di rendere servizio agli altri come un buon cittadino.

Il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale: il buon cittadino è colui che è pronto a dare una mano alla comunità in qualunque momento.

Dico "pronto" e non soltanto desideroso; tante persone sono piene di buone intenzioni, ma al momento di realizzarle capita molto spesso che non hanno mai imparato come fare, quindi riescono inutili.

Il compito del Rover, perciò, è di imparare ad essere pronto e ad essere in grado di fare ciò che occorre in caso d'emergenza per il bene degli altri.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.237

Formazione Rover al servizio civico

– Interesse del Clan alla conservazione del paesaggio, alla storia locale, alla flora e fauna, alle industrie, sviluppando l'apprezzamento e la conoscenza della vita locale.

– Visite alle istituzioni locali e studio delle medesime. Parlamento ecc. Studio delle attività dei consigli comunali, di contea e di distretto, con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico, alle strutture sanitarie, al problema degli alloggi e simili. Studio delle condizioni di vita e di lavoro negli stabilimenti, negozi e uffici ecc. Studio delle fonti di materie prime e del commercio dei prodotti finiti, dei metodi agricoli, del mercato dei prodotti agricoli ecc. Assistere ai dibattimenti in Pretura e alle riunioni del consiglio comunale. Corrispondenza con Rovers di oltremare o di altri paesi. Campi all'estero.

Spirito

A. Senso di appartenenza

B. Conoscenze civiche

– Compilazione e conservazione di appunti: 1) Sulla storia locale 2) Sulle caratteristiche locali naturali: flora e fauna 3) Sulle industrie locali. Tutte le notizie per gli appunti di cui sopra saranno ricavate per mezzo di osservazioni personali, fotografie, schizzi, ritagli di giornali ecc. Sensibilizzazione al senso di appartenenza alla comunità locale, pulizia della località ecc. Rievocazioni storiche, rappresentazioni drammatiche.

– Storia generale, geologia, natura, arti, industrie, amministrazione locale. Costituzione della Gran Bretagna e del Commonwealth. Conoscenza di altri paesi, dei loro governi ecc., sviluppo di una mentalità internazionale.

Azione

Servizio civico

A. Pratica

B. Preparazione

A. Corpi di pronto intervento, squadre di vigili del fuoco di villaggio, centri di assistenza e di ricreazione ecc., per sviluppare le capacità di servizio civico.

B. Compilazione di carte con le indicazioni delle stazioni di pompieri e di polizia e dei centri di pronto soccorso, idranti, dottori, ospedali ecc. Formazione al pronto soccorso ecc. Prestare opera di assistenza nella gestione di centri di ricreazione, biblioteche per ragazzi ecc. Collaborazione ai funzionari locali responsabili dell'assistenza sociale e del collocamento al lavoro dei giovani.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.246

Il bene più alto che puoi fare per la comunità come buon cittadino è quello di prendere parte alla pubblica amministrazione. Con questo intendo dire di occuparsi dei problemi municipali e locali. Ma per far ciò, è bene che ti prepari, se vuoi aver successo, proprio come ti prepareresti per una corsa o per superare un concorso. Troppi si danno alla vita pubblica locale unicamente perché hanno il dono della parlantina o qualche nozione mal digerita sul modo con cui l'amministrazione dovrebbe essere condotta, sebbene poi non abbiano alcuna esperienza o reale conoscenza della faccenda. Occorre una solida base di conoscenza dell'amministrazione locale e dei suoi scopi, metodi e responsabilità.

C'è in proposito un piccolo libro molto utile di Edward J.S. Lay. Esso tratta di molte questioni da me considerate in questo libro, e di altre ancora, tutto in modo semplice, chiaro e piano, con una gran quantità di illustrazioni. Un libro molto utile per chi cominci a studiare i problemi civici, come i salari, il lavoro, l'economia, l'istruzione, la sanità pubblica, il governo, la Società delle Nazioni e così via.

Quando arriverai all'età di ventun anni avrai, come cittadino, il privilegio di votare per la persona che rappresenterà il tuo distretto al Parlamento. Perciò devi renderti capace di assumere questa responsabilità e di tenere il tuo posto nel gran gioco della vita sociale.

Le doti necessarie per renderti atto a questo sono le stesse che ti sono già state definite come utili ad evitare i diversi "scogli", cioè:

- Carattere ed intelligenza.
- Abilità manuale e capacità.
- Salute virile di mente e di corpo.

Ora viene il quarto punto, ossia il Servizio, cioè giocare il gioco come cittadino. Nell'educarsi a questo, ha una grande importanza l'imparare la storia, lontana e recente, della propria città e del proprio paese. Molto si può imparare leggendo, ma più ancora viaggiando e visitando i luoghi storici. Poi, per essere in grado di capire la vita pubblica locale o prendervi parte, sarà necessario per te imparare quanto più puoi su come è condotta l'Amministrazione locale. Studia quindi per esempio:

– i Consigli Parrocchiali: come sono nominati e quali sono i loro compiti in rapporto ai problemi della Chiesa e a quelli di altra natura

– i Consigli di Distretti Urbani e Rurali: come essi trattano con le Parrocchie da loro dipendenti.

– i Consigli di Città e di Borgo: in che modo sono elette le cariche come il sindaco, gli assessori e i consiglieri, e quali sono i loro doveri nell'amministrazione dei fondi di assistenza e beneficenza, dei regolamenti d'igiene, delle scuole elementari, del controllo sull'alcool, dei servizi di polizia e dei vigili del fuoco ecc.

– i Consigli di Contea: le diverse cariche, la loro organizzazione interna e i loro rapporti con i Consigli di Città e Borgo; come vengono riscosse le entrate provenienti da tasse, licenze, diritti, e come vengono spese per l'istruzione, l'illuminazione, strade e ponti, ospedali, case popolari, biblioteche, mercati, giardini pubblici, canalizzazioni, fognature ecc.

La strada verso il successo, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pp.173-175

Un altro mezzo prezioso per educare i ragazzi al senso di giustizia è quello di tenere tra di essi dei dibattiti su argomenti che li interessino e che offrano la possibilità di essere discussi partendo da due posizioni diverse. In tal modo essi inizieranno a rendersi conto che ogni questione importante ha due aspetti, e che non si deve mai lasciare trascinare dall'eloquenza di un oratore prima di aver inteso ciò che il sostenitore della tesi opposta ha da dire in materia; solo in un secondo tempo ciascuno soppeserà per proprio conto gli argomenti delle due parti, prima di decidere quale partito scegliere.

Un modo pratico per giungere a questo risultato è quello di non votare per alzata di mano, poiché in tal caso i ragazzi indecisi o disattenti votano con la maggioranza. Ognuno dovrebbe scrivere il suo voto su un foglietto sotto forma di «si» o di «no», e quindi consegnarlo. Così si ha la sicurezza che egli arrivi da sé ad una decisione, dopo aver debitamente soppesato il pro e il contro.

Anche i processi fittizi o i giudizi su liti, se condotti con serietà e seguendo la procedura di un tribunale, hanno un grandissimo valore per insegnare ai ragazzi questa stessa idea di giustizia e di onestà, ed anche per dar loro in piccolo un saggio di quelli che saranno i loro doveri civici, se verranno chiamati come giurati o come testimoni. La Corte d'Onore del reparto è un altro mezzo diretto allo stesso scopo; e poiché qui i ragazzi hanno, in quanto membri della Corte, una responsabilità reale, essi si rendono meglio conto della grave importanza delle loro opinioni, e sono incoraggiati a prendere la decisione giusta dopo matura riflessione e dopo aver ascoltato ogni argomento avanzato dalle due parti in causa.

Così il capo che si serva della sua intelligenza allo scopo di insegnare il comportamento leale, l'altruismo e il sentimento del dovere verso il prossimo, potrà creare molte occasioni educative per i suoi ragazzi, sia in sede che fuori. Di tutti gli argomenti di cui ci occupiamo credo che questo sia uno dei più importanti per la formazione di cittadini che sappiano come condursi da soli; anzi, il mio timore è di averne accennato solo in modo troppo sommario.

Suggerimenti per l'educatore scout, Ancora, Milano 1989, pp.62-64